LE INSERZIONI
si pagano ai ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, p.no primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e negli Uffici di succursale o spazio di linea di corpo 7 (1 pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 0. Pagamento anticip. Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	36	18	3 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post.	52	26	5 —
	44	22	4 —

Dopi vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Giovedì, 4 gennaio*).

Estero. — *Stati Uniti.* — Comincia la discussione delle riforme doganali.

Si deve impiccare Arendergast, l'assassino di Harrison.

Italia. — Vi sarà l'inaugurazione dell'anno giuridico alle Corti d'Appello di Roma con un discorso del nostituto procuratore generale comm. Durante; di Genova con discorso Zaccone; di Milano con discorso De Angeli; di Brescia con discorso del procuratore generale.

La stessa funzione si farà ai Tribunali di Como, di Susa e di Bergamo.

Festeggiamenti. — Inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello alle ore 12 con discorso del commendatore Pinelli.

LA "GAZZETTA PIEMONTESE"

(ANNO XXVIII)

è uno dei giornali più antichi e più
Conta 28 anni di esistenza.

PREMI AGLI ABBONATI

Premi fissi per tutti:

Tutti indistintamente gli associati alla *Gazzetta Piemontese* riceveranno gratuitamente:

UN CALENDARIO MENSILE di 12 fogli grandi coi margini in bianco per iscriverci i fatti da ricordare, le scadenze, gli avvenimenti più importanti, ecc., ecc.

I VARI SUPPLEMENTI della *Gazzetta Piemontese*, i quali nell'anno nuovo 1894 saranno anche più numerosi che pel passato, perocchè la *Gazzetta*, amplificata nel suo sviluppo, vorrà tener dietro con maggior cura, non solo agli avvenimenti politici, ma anche alla vita economica, agricola, finanziaria, artistica e intellettuale del nostro paese.

Premi a scelta:

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* oltre i premi fissi sopra indicati possono scegliere un altro dono che consiste

o nella *Gazzetta Letteraria*,

o in libri da scegliersi nella parte del *Catalogo speciale per gli associati* stampata su fogli bianchi,

oppure in libri da scegliersi nella parte del Catalogo stampata su fogli rossi.

Abbiamo quindi distinto tre sorta di abbonamenti.

ABBONAMENTI *A*

Questi abbonamenti danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 12 pagine a 3 colonne, spedita a domicilio per tutta la durata dell'associazione.

Dal 1° gennaio 1894 la *Gazzetta Letteraria* accrescerà il numero delle pagine. Invece di otto sarà di dodici pagine. Moltiplicherà le sue rubriche — ne aggiungerà delle nuovissime — darà ogni settimana un bollettino bibliografico di tutte le novità scientifiche e letterarie che si pubblicheranno in Italia e in tutto il mondo civile — pubblicherà un ampio notiziario artistico-letterario — cercherà insomma di seguire giorno per giorno la vita intellettuale del Paese.

Essa pubblicherà inoltre in ogni numero un romanzo originale italiano di distinto autore.

ABBONAMENTI *B*.

Gli abbonamenti di questa categoria danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine bianche* del Catalogo speciale per i valori segnati qui appresso in corrispondenza dei prezzi di associazione.

Prezzi di associazione e valore dei premi:

Per un anno L. 18 — col dono di libri per L. 4.
» 6 mesi » 10 — col dono di libri per L. 2.
» 3 mesi » 5 — col dono di libri per L. 1.

ABBONAMENTI *C*

ASSOCIAZIONI GRATUITE.

Gli abbonamenti di questa categoria danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine rosse* del Catalogo pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi di associazione e valore dei premi:

Per un anno L. 10 (*) premio in libri per L. 18.
Per sei mesi » 10 » » » 10.
Per tre mesi » 5 » » » 5.

(*) Il prezzo d'associazione è di L. 18, ma si esige una lira in più per spedizione del pacco di libri a domicilio.

Come il lettore può notare, la *Gazzetta Piemontese* rimborsa ai suoi associati l'intero prezzo d'abbonamento concedendo ad essi premi di valore equivalente al prezzo di associazione da essi pagato; così la *Gazzetta Piemontese* istituisce veramente ***associazioni gratuite.***

Parecchie opere registrate nel Catalogo speciale sono esaurite pel grande numero di abbonati che le hanno domandate. Ne avvertiamo i nuovi abbonati perchè ci lascino la facoltà di sostituirle con altri libri, o vogliano essi stessi indicarci quali altri libri preferirebbero, in caso mancassero i primi da essi scelti.

Il Catalogo speciale dei premi per gli abbonati si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda anche con semplice cartina di visita.

I nuovi abbonati, che ne facciano esplicita domanda, avranno tutti i numeri arretrati dell'interessantissimo romanzo

Il Bracciale Misterioso.

Sistemi vecchi
ED ECONOMIE NUOVE

Nel maggio del 1891, a proposito di economie sul bilancio della guerra, riepilogava qui sulla *Piemontese* alcuni miei articoli precedenti e dicevo che, senza per nulla intaccare la compagine dell'esercito, si potevano fare le seguenti economie:

Sui cavalli di capitani e sui muli degli alpini	L. 1,800,000
Sugli attendenti e servitori militari	» 6,450,000
Sulle musiche reggimentali	» 2,400,000
Sui Collegi militari	» 1,500,000
Sull'ufficio revisione contabilità	» 1,500,000
Sulla Scuola di applicazione di sanità	» 200,000
Sugli ufficiali comandati ed applicati di stato maggiore	» 200,000
Totale L.	15,550,000

Dal maggio 1891 in poi, nei limiti dello spazio concessomi in questo colonne e parallelamente ad altri argomenti che di volta in scussione, ho accennato alle and grandi calcagne che corrodono il bilancio militare, il *saccomaggio* cioè ed i *fornitori militari*; ho detto che abolendo il grado — che non è grado — di *appuntato* si risparmiano duecento mila lire; abolendo la Scuola di Parma sulle armi e sul tiro se ne risparmiano altre duecentocinquantamila all'anno; e così se ne spenderebbero duecentocinquantamila di meno riunendo gli allievi della Scuola di Caserta a quelli di Modena, e poichè siamo a parlare di scuole, accenno qui che sono sprecate le cinquanta e più mila lire che ogni anno si spendono nella scuola preparatoria alla Scuola di guerra, da poco istituita a Bologna.

Sui temi che svolsi non ripeto parola, inquantochè nessuno mi obbiettò verbo, tranne che sull'abolizione delle musiche militari, per la quale proposta mi si chiamò *barbaro!?*

Sulle Scuole di Caserta e di Bologna avrò tempo, e quanto! per intrattenere il lettore. Ma così intanto, ad occhio e croce, sono altre sedici milioni di risparmio *utile alla disciplina ed all'istruzione dell'esercito*. Sottolineo questa dichiarazione perchè mi sembra sent're che qualcuno mi domandi come mai si aumenta l'istruzione dell'esercito coll'abolire tante scuole.

I lettori militari, sono certo, non mi chiederanno schiarimenti in proposito; io ho con essi un comune linguaggio, e se anche di opinioni contrarie, è certo ill essere capito senz'altre. In quanto agli altri, sarò lieto di poter rispondere se mi verrà fatta domanda. Pel momento volevo riassumere il tema sulle economie.

Il bilancio della guerra spende ogni anno un quarto di miliardo, ed è ben naturale che su di esso si appuntino gli sguardi di coloro che, pure amando sinceramente l'esercito, vorrebbero trovar modo di conciliare in proporzioni possibili la sua forza compatta colla massima economia: dico economia, non lesinerie, non grettezza.

Alcuni giornali — ed è l'unico torto che loro faccio — si allarmano, si impuntano al solo parlare di economie militari e pensano che il proporre una qualsiasi diminuzione di spesa suoni come un colpo di piccone al piedestallo della nostra nazionale difesa. Ma non bisogna essere sospettosi: quando si difendono e si tutelano gli interessi del nostro esercito, ci si deve trovare abbastanza forti per non essere sospettosi. Quando nel trattare un cespite di guadagno a mezzo di un'economia, la quale va a tutto vantaggio dei sani e proficui ordinamenti militari, si dimostra, per quanto sta in noi, il più sincero attaccamento alla nostra nazionale difesa, non v'è motivo alcuno di allarme. Ma non è punto vero che la nostra difesa nazionale consista tutta nella forza armata: *senza denari non si fa la guerra*; ecco un aforisma ammesso da tutti. Se l'esercito sta in piedi, si è perchè si hanno settecentomila lire al giorno da mantenerlo. Se domani non si potessimo spendere più di seicentomila, l'esercito, *come è ora*, si soffrirebbe certissimamente. E qui i nemici delle economie militari hanno ragione da vendere quando gridano allo sfacelo se si toglie un milione al bilancio, anzi se si rimane alla cifra dei famosi 246 milioni.

Il nodo dell'argomento è qui: l'esercito, *come è ora*, con 246 milioni all'anno lo si mantiene mule. E questo è indiscutibilmente vero. Noi però, che ci permettiamo di occuparci, senza ombra di pretesa, e senza fregola di far concorrenza a nessuno, di economie militari, ci poniamo la domanda se l'esercito *come è ora* non possa subire ritoccature opportune da costituirlo più omogeneo, più compatto, più forte nell'istruzione, nella disciplina e nel numero dei suoi soldati sotto le armi.

È inutile nasconderlo: a giorni ritornerà sul tappeto la questione militare e, per quanto sia grande quella sullo stato degli ufficiali e sul loro avanzamento, predominerà gigante quella delle economie. Ora, come si fanno nuove economie durando i vecchi sistemi? E quali dei vecchi sistemi, di grazia, vennero abbandonati da trent'anni in qua? Si è detto in Parlamento pochi mesi or sono che in una città non si volevano i bersaglieri perchè non hanno la musica. Prendete una carta d'Italia, appuntatevi sopra tanti spilli per ogni località ove sia una musica reggimentale (comprese quelle di cavalleria, che costano L. 1200 ciascuna annualmente all'erario) e così mettete uno spillo ovunque voi trovate battaglioni e compagnie o plotoni distaccati, seminari militari, superfetazioni di scuole preparatorie, normali imprese caserme, fornitori militari, corpi di guardia, sentinelle, piantoni, prigioni di rigore, per ogni generale senza comando di truppe, per ogni ufficio militare senza lavoro utile, per ogni senatore e deputato militare, per ogni ufficiale d'ordinanza, o applicato, o aggiunto, e al seguito, incaricato di far niente, per ogni relatore, contabile, controllore, scrivano superfluo; contate le centinaia di *carmè* che viaggiano per ogni dove, facendo di tutti i mestieri tranne quello del soldato e spopolando le piazze d'armi; contate per ogni reggimento le tre, le quattro, le cinque, le sei casermacce nelle quali è alloggiato, e per ciascuna vedetevi un corpo di guardia, una serqua di rancieri, di piantoni, di lumai, di attendenti, di mulattieri, di allievi musicanti, di poltroni sul pancone della prigione e vedete come si consumi la ferma sotto le armi, e vedrete che spaventevole distribuzione.

A che gonfiarci tanto colla parola *progresso?* C'è progresso nei cannoni, c'è progresso nei fucili, c'è progresso nelle forme tattiche; ma sono progressi che costano pochi quattrini; un buon fucile, un buon cannone, una buona formazione di attacco e di difesa, possono durare vent'anni; ma in tutto il rimanente siamo ai tempi di Carlo Alberto, buon'anima (meno lo spirito militare di molto affievolito), e tutto il rimanente costa un mare di quattrini: i cavalli, i muli, i soldati, gli ufficiali, gli allievi; le scuole, i professori in sopranumero: gli impiegati, i fornitori, i quartieri, gli scrivani civili del genio, i geografi, i topografi degli accorrenti; i controllori, i contabili, i revisori, senza controlli, nè contabilità, nè revisioni utili e logiche; gli archivisti, gli ufficiali d'ordine, i maestri di ballo, di canto, di figura e paese, di arabo e di stenografia, gli assistenti locali assorbono un terzo del bilancio. E questi non sono mica fucili che costano qualche diecina di lire, l'uno, ogni venti anni e trenta; sono tutti impiegati che costano ciascuno le cinque, le otto, le quindici, le trenta lire tutti i giorni e durano..... oh se durano!!

Ad ogni modo sono curioso di vedere come succederà il connubio delle nuove economie coi sistemi militari vecchi.

Sine fuco.

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'inchiesta bancaria in Senato.
I matrimoni negli ufficiali dell'esercito.
Notizie diverse.

2, ore 20,30.

La Commissione senatoria d'inchiesta sulle responsabilità bancarie continua alacremente il suo lavoro segretissimo. Si aduna due volte al giorno. Credesi che la relazione sarà ben presto annunziata.

— I provvedimenti dei ministri del tesoro e di grazia e giustizia relativi ai funzionari Coppelli e Monti vennero decretati soltanto oggi. Questi due funzionari vengono deferiti a una Commissione disciplinare.

— Secondo il *Parlamento*, si attribuisce al ministro della guerra il progetto di abolire la dote militare e stabilire che gli ufficiali non possano ammogliarsi prima di una certa età, superiore certo ai trent'anni, presumendo per lo meno che abbiano frattanto conseguito il grado di capitano.

Queste e altre proposte farebbero parte di un progetto di legge per regolare la questione dei matrimoni degli ufficiali dell'esercito, approvato il quale verrebbe dato un indulto generale per coloro che si trovassero in contravvenzione della legge vigente.

— L'on. Baccelli avrebbe stabilito di dispensare gradatamente dal servizio tutti gli impiegati straordinari del suo dicastero cominciando da quelli di più recente nomina.

— Si annuncia che Cavallotti ha mandato interpellanze ai ministri del tesoro e d'agricoltura sopra la nomina di Grillo alla direzione della Banca d'Italia.

— Oggi è morto il consigliere di Stato commendatore Ignazio Nardi-Dei.

— Venne notato che ieri al ricevimento in Quirinale mancava Bonghi, nonostante la sua qualità di presidente dell'Accademia di Santa Cecilia. Bonghi da circa un anno — dopo quel malaugurato articolo sul *Matin* — non è più tornato in Quirinale.

— Al Ministero di agricoltura e commercio oggi si è riunito il consiglio dei capi-servizio per esaminare la condotta dei funzionari *deplorati* dal Comitato del sette. Questo consiglio terrà varie riunioni.

Il progetto delle tasse sui terreni inutili.
Boselli e la Società dei viticultori.
I nuovi senatori.
Sottoscrizione per le vittime di Aigues-Mortes.

2, ore 22,30.

Nel pomeriggio d'oggi il ministro di agricoltura e commercio, on. Boselli, ha conferito con l'on. Socci circa il progetto delle tasse sui terreni inutili. Pare che Socci ritirerà questo suo progetto, a cui se ne sostituirebbe un altro che presenterebbe poi il Ministero.

— Boselli ricevette pure una rappresentanza dell'Associazione generale dei viticultori, composta del presidente senatore Garelli, del deputato Frascara e del professore Carletti.

La Commissione espose al ministro il suo voto perchè continui il sistema del 40 0/0 negli abbuoni alle distillazioni, perchè si ottengano agevolezze sull'importazione dei vini italiani in Serbia e perchè infine si faccia il possibile onde non vengano stabilite in Germania le tasse sull'importazione italiana, le quali sono contrarie allo spirito dei patti commerciali internazionali tra l'Italia e l'impero tedesco.

Il ministro, discutendo partitamente tutte le proposte fattegli dalle Associazioni, si mostrò disposto a sostenerle specialmente in quelle parti nelle quali meglio esse si conciliano con l'interesse della pubblica finanza e coi più urgenti bisogni della economia nazionale. Anzi annunziò alla Commissione che egli sta già studiando se sia possibile facilitare le esportazioni italiane all'estero, stabilendo delle tariffe di favore per le esportazioni che da grandi distanze vadano ai confini.

La Commissione si mostrò molto soddisfatta dalle dichiarazioni ricevute dal ministro, il quale si mostrò edotto dei veri bisogni dell'enologia e desideroso di favorirne le sorti, trattenendosi in modo speciale su quanto riguarda l'importazione dei vini italiani in America.

— I nuovi senatori sarebbero quattro, tra cui si troverebbero Primerano e Boselli.

— Furono deferiti all'Autorità giudiziaria alcuni impiegati degli uffici provinciali dell'Economato generale perchè sospetti di infedeltà.

— La *Tribuna* dice che l'on. Danco abbia ripresi gli studi per la riforma del gratuito patrocinio.

— La stessa *Tribuna* apre una sottoscrizione per le vittime di Aigues-Mortes, dichiarando che questa sottoscrizione non è atto di ostilità contro la Francia, ma affermazione della dignità nazionale, nonchè una smentita alla calunnia che l'Italia sia incapace di risoluzioni virili.

Prossima esposizione finanziaria.
Il successore di Rattazzi.
Una circolare pel Verdetto d'Angoulême.

2, ore 22,30.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi l'onorevole Sonnino avrebbe dichiarato ch'egli spera di poter fare ai colleghi entro una settimana la sua completa esposizione finanziaria.

Il Consiglio si intrattenne del programma finanziario. Vari ministri confermarono il loro intendimento di attuare delle economie organiche, le quali però, a quanto mi risulta, non avrebbero effetto immediato.

Pare però che, in vista appunto di queste economie, sarebbero frattanto rinviati gli annunziati e temuti aggravii tributari. Ma sinora ritenete che assolutamente nulla in proposito è stato deciso.

— Secondo il *Diritto*, il Re intenderebbe di riunire la carica di prefetto di Palazzo con quella di ministro della Real Casa. Pare che tale ufficio sarebbe offerto ad un patrizio romano, forse al duca di Sermoneta, oppure al marchese Doria. Si accenna anche ad una probabile offerta al conte Di Sambuy, oppure al duca di Sartirana. Intanto l'ex-ministro della Casa Reale, Rattazzi, lascierà quanto prima l'appartamento che occupava al Quirinale. Ma non lascierà punto Roma, dove invece si stabilirà per prendere parte attiva ai lavori del Senato. In questi giorni Rattazzi ha ricevuto una infinità di visite e di lettere di simpatia con espressioni di amicizia e di stima da parte anche di autorevolissimi personaggi.

— Dal Ministero degli interni è stata diramata una circolare ai prefetti circa la tutela dell'ordine pubblico contro l'eventualità di dimostrazioni a proposito dell'assoluzione di Angoulême. In questa circolare si dichiara che il Governo non permetterà mai che l'ordine pubblico sia turbato da dimostrazioni contro una Potenza amica.

Altri gravissimi torbidi in Sicilia
Una città incendiata.
Il manifesto del generale Morra.

PALERMO (S.s.) 1 (ore 23,15) — Dopo un po' di calma più apparente che reale, ottenutasi in diversi Comuni, in seguito alla promessa formale dei rispettivi Municipii di abolire i dazi, massime quello sulle farine, ora abbiamo una recrudescenza di fatti più gravi ed anche più vandalici di quelli tutt'altro che miti già avvenuti in diecine di Comuni.

Le notizie più gravi ci arrivano da Mazzara (1) e la causa dei brutti fatti — è bene riferirvelo subito — va attribuita non alle Autorità preposte, nè al Municipio, ma all'inconsideratezza dei proprietari di alcuni stabilimenti grossisti, i quali notificarono improvvisamente alla popolazione che il prezzo delle farine era considerevolmente aumentato.

Immaginate voi quale brutto effetto abbia prodotto sugli animi dei popolani ancora scottati questo aumento di prezzi venuto precisamente quando, poche ore prima, era stato affisso un manifesto del Municipio il quale annunziava la abolizione dei dazi comunali sulle farine. Tutta la popolazione di Mazzara insorse come un sol uomo sulle pubbliche piazze.

Fra grida selvaggie cominciò ad assalire un mulino asportando farina, distruggendo gli attrezzi e terminando coll'appiccargli il fuoco.

Sempre più esaltata, la folla dei contadini e degli operai si frazionò dirigendosi a numerosi gruppi verso tutti i pubblici uffici, che bruciò interamente; e così andarono distrutti tra le fiamme gli uffici del demanio, quello del registro, l'agenzia delle imposte, gli uffici del conciliatore, la R. Pretura, le scuole tecniche e quelle elementari, il salone della biblioteca con migliaia di volumi e tutti i magazzini e depositi del Comune.

Aggiungete che dalle case dei suddetti pubblici uffici il fuoco si comunicò pure a diversi altri edifici privati ed avrete un'idea dell'opera spaventevolmente vandalica compiuta da quei forsennati. Persino alcune chiese furono invase dalle fiamme e furono in tutto od in parte distrutte.

Le pompe già non poterono funzionare, perchè, anche se fossero uscite, gli incendiari avrebbero impedito di farle funzionare, distruggendole magari tra le fiamme comuni.

Non pago di aver trasformata Mazzara in una vera città di fuoco, quella folla esaltata si diresse in seguito in massa verso le carceri circondariali, assalendole, abbattendo le porte, liberando tutti i carcerati, dopo d'aver messi facilmente nell'impotenza, disarmandoli, tutti i carcerieri.

I prigionieri, folici dell'inattesa libertà, si unirono alla folla prineggiando fra nell'urlare e nel commettere altri atti di feroce vandalismo. Dirvi ora a quanto salgano i danni arrecati nella giornata è impossibile. Essi sono però colossali e non tutti riparabili.

— Anche da Salemi (2) giungono qui notizie di gravi disordini. Il popolo, dopo aver incendiato i casotti daziari, accolse con una incessante grandinata di sassi i soldati che erano accorsi per arrestarlo nella marcia di distrazione.

Il capitano Gisla ed un soldato rimasero feriti piuttosto gravemente da sassate al capo.

A Pietraperzia nel pomeriggio vi furono nuovi e più gravi disordini. La truppa, continuando la sassaiuola da parte dei popolani, si trovò forzata a far fuoco sulla folla.

Il momento dello scontro fu terribile: anche da parte dei popolani partirono coi sassi inframmezzati alcuni colpi d'arma da fuoco, a cui la truppa rispondeva raddoppiandoli. Fu una vera battaglia sanguinosa con morti e feriti da entrambe le parti.

Su questi orribili fatti non abbiamo per ora altri dettagli.

PALERMO (S.s.) 2. Continuano le agitazioni in vari Comuni. A Pietraperzia, Spaccaforno, Salemi, Campobello di Mazzara e Mazzara, le popolazioni si sono levate contro i rispettivi Municipii accusandoli di fiscalità per la riscossione dei dazi consumo.

In alcune di tali località le dimostrazioni furono pacifiche. A Pietraperzia ed a Campobello di Mazzara si venne ad atti violenti e dovette intervenire la truppa. L'Autorità giudiziaria procede. Il prefetto di Caltanissetta, che intervenne personalmente a Pietraperzia, è ritornato alla sua residenza.

Stamane è stato pubblicato un manifesto in data di ieri dal generale Morra di Lavriano agli abitanti della città e della provincia. Il manifesto dice: « Vana riuscirebbe l'opera mia senza il concorso di ogni cittadino. Il mondo intero guarda la Sicilia dalla quale gran parte dipende la sicurezza, il regolare andamento ed il benessere economico della patria. Ma senza il pieno rispetto alla legge è impossibile nessun bene, nessuna libertà nella società civile.

« Il Governo si occupa con amore del problema relativo alla sicurezza ed al benessere della Sicilia e spera nel concorso di tutti i patrioti onde torni la calma, colla quale solo è possibile la risoluzione dei problemi sociali. »

Il manifesto termina così: « Abbiamo fatto tutti assieme l'Italia colla gloriosa Dinastia di Savoia, a voi spetta ogni, o siciliani, di assicurare

(1) Mazzara del Vallo, per chi non sappia, è città di 15,307 abitanti, è capoluogo di circondario e dipende dalla provincia di Trapani.

(2) Salemi è città anche più popolosa di Mazzara, contando 15,165 abitanti, ma è sotto la sua dipendenza circondariale.

PALERMO (S.s.) 2. [illegible] venne un nuovo e gravissimo tumulto. Furono incendiati diversi uffici pubblici e case private. Vi fu un conflitto colla truppa. Il telegrafo, che era stato interrotto, è ristabilito.

A Mazzara la folla invase l'ufficio del catasto, l'esattoria comunale e l'ufficio del registro, bruciando le carte; tentò l'invasione del carcere, incendiò la casa del Comune e gli attigui fabbricati.

A Belmonte si furono delle dimostrazioni contro il dazio.

A Campobello furono incendiati il Municipio e l'esattoria.

A Terrasini Marineo, Palma, Montechiaro, Camporeale vi furono dimostrazioni sciolte pacificamente.

I provvedimenti del Governo.
(*Per telegrammi da Roma*).

2, ore 20,30.

Era corsa voce che, di fronte alla gravità degli avvenimenti di Sicilia, Crispi intendesse di recarsi nell'isola. La *Capitale* di stasera diceva che il presidente del Consiglio avrebbe annunciato questo suo proposito nell'odierno Consiglio dei ministri e sarebbe partito domenica sera. Ciò non è vero. La *Riforma* stasera smentisce la voce.

Il Consiglio dei ministri venne tenuto nel pomeriggio. La *Riforma* dice che il Consiglio si occupò dei provvedimenti agrari per la Sicilia; del regolamento per la riscontrata e dei provvedimenti ferroviari (?). Secondo il *Parlamento*, il Consiglio avrebbe deliberato alcuni provvedimenti di urgenza per la Sicilia in seguito alle ultime notizie venute. Il *Fanfulla* dice che nel Consiglio dei ministri, Crispi, comunicando ai colleghi le notizie della Sicilia, avrebbe constatato che quasi metà della popolazione siciliana è fuori della legge e non si sarebbero prese disposizioni straordinarie oltre a quelle in vigore, ma si sarebbe riconosciuta la necessità di sciogliere molti Consigli.

Commentando il manifesto del generale Morra alla Sicilia, l'*Opinione* dice che esso conferma la gravità della situazione dell'isola; si augura che l'appello patriottico venga ascoltato.

Si annunzia che vari deputati siciliani partono per recarsi sui luoghi a raccomandare la calma dando assicurazione degli imminenti provvedimenti del Governo.

I nuovi orribili casi che ci vengono segnalati dalla Sicilia dimostrano — se ce ne fosse stato bisogno — che la situazione dell'isola è gravissima e richiede da parte del Governo man forte e provvedimenti urgentissimi. Se volessimo fare della cronistoria — che sarebbe del resto non priva di ammaestramenti — potremmo rilevare ancora una volta che della gravità dei casi siciliani il precedente Ministero aveva dimostrato di possedere intera la conoscenza quando, contemporaneamente agli studi sulle condizioni economiche di quelle popolazioni, aveva ordinato prontamente l'invio di nuove forze militari.

Il Ministero Giolitti cadde nell'atto stesso in cui apprestava i provvedimenti e al Ministero, che gli succedette, parve di far cosa savia e avveduta dandosi l'aria di revocare una parte di quei provvedimenti, mettendosi sulla via delle persuasioni. Così vennero i colloqui del Crispi coi deputati socialisti, col De Felice Giuffrida, col Colajanni; così vennero gli scambi di affettuosi telegrammi e di paterni consigli coi presidenti dei Fasci e delle Società operaie.

Noi non neghiamo che il Crispi possa godere in Sicilia una meritata autorità. Accertiamo però che il sistema, ci si consenta la parola, illiaco non dette quei buoni frutti che il Governo si aspettava.

Nè li poteva dare.

I fatti di Caltavuturo, di Serradifalco, di Partinico, di Giardinello, di Monreale, di Lercara avrebbero dovuto far persuaso il presidente del Consiglio, il quale ha pure il vanto di essere l'uomo dalle grandi energie, che ci volevano ben altro che conversazioni e telegrammi, che, altrimenti, dissennate ribellioni non si sarebbero potuto frenare con la rettorica dei comunicati.

Siamo troppo vecchi amici dei sistemi liberali per poter essere fraintesi, perchè ci si possa attribuire il pensiero di volere le violenti e sanguinose repressioni a cui par troppo il Governo è ora stato condotto.

Ma è evidente che, coi mezzi da prima usati, il Governo, anzichè assumere forza e autorità, ne ha perduta; ed è stato costretto poi a mettere in contraddizione le sue *parole* paterne dei telegrammi con i *fatti* sanguinosi di Lercara e di Mazzara del Vallo.

L'on. Crispi, assumendo il potere, aveva egli un concetto preciso e fermo di quel che conveniva fare? e se l'aveva, come va che ne' suoi atti non dimostrò quell'unità di condotta, quell'*esprit de suite*, che sono pur tanto necessari nei casi come questi di Sicilia? Ha egli pensato di poter far rientrare nell'ordine tutto un popolo in fermento or con le buone or con le cattive?

Se così ha pensato, i fatti gli dimostrano che s'è ingannato a partito.

La Sicilia attraversa un periodo di crisi profondo che il Governo non può nè deve disci-

mularsi. In parecchi articoli che abbiamo pubblicato abbiamo veduto quali sono le cause complesse di una tale crisi e anche un poco quali i rimedi. Il terreno propizio venne sapientemente sfruttato dai socialisti ordinatori dei Fasci, i quali ora, di fronte alle terribili conseguenze del moto popolare propagatosi come incendio, vorrebbero scagionare l'opera propria da una diretta responsabilità.

Plebi ignoranti e fanatiche; feudi e latifondi sfruttati da due o tre categorie di *galantuomini* e godnti da signori abitudinariamente assenteisti; terreni comunali incolti e mal governati; Comuni non amministrati, ma sfruttati anche essi da pochi individui a danno dei più. Il Nitti, acuto osservatore dei fenomeni economici del nostro Paese, asserva, a proposito delle amministrazioni comunali, che le due imposte locali — il fuocatico e il dazio di consumo — che dovrebbero essere applicate con criteri democratici e essere utili e feconde, sono anzi applicate coi sistemi della più odiosa parzialità a danno dei poveri contadini.

A muovere un popolo che giaceva in così grande disagio economico e morale ci voleva poco. È bastata l'organizzazione dei Fasci: è bastata una parola. Or bene, noi crediamo che sia stato un errore da parte del Governo quello di essersi rivolto *prima che ad ogni altro* agli autori di quella organizzazione. Ciò ha inebriato nel concetto di quelle plebi i primi autori dei moti e ha fatto loro credere che il Governo e [illegible] non hanno più limiti.

Ora un Governo, per quanto liberale esso sia, non può avere l'autorità di prendere dei provvedimenti seri, radicali se prima non ristabilisce l'ordine. Questo era il punto di partenza; mentre ai mezzi persuasivi si sarebbe arrivati di poi.

Quel che, di fronte ai nuovi casi, il Governo intenda di deliberare non è ben noto. Auguriamoci che presto venga ritornato alla calma un paese per tanti riguardi nobilissimo e più degno di commiserazione che di biasimo. Ora è la rivolta dura da troppo lungo tempo. Quella del Masaniello — in tempi più tristi e sotto il pessimo dei Governi — in otto giorni fu finita.

Il giudizio di Angoulême

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente lettera, dove il nostro corrispondente *Leopoldo*, il quale ha assistito al processo per le stragi di Aigues-Mortes, riassume le proprie impressioni o dà il suo parere sulle singole responsabilità.

Il giudizio apparve a tutti, in Italia e fuori d'Italia, strano, enorme, ironico. Questa fu la prima impressione, che ora si può distruggere per quanti arzigogoli uno voglia fare.

Ma di tale verdetto chi è responsabile? — La Giuria o la Magistratura? La Giuria — dato il modo con cui le fu presentato il processo — ha esso giudicato con giustizia? La Magistratura ha essa fatto *tutto quanto* il suo dovere per scoprire *tutta quanta la verità*, che è lo scopo di ogni giudizio?

Il nostro corrispondente risponde: — i giurati non potevano sentenziare diversamente — o li erano; — coloro che non hanno fatto il proprio dovere, anzi hanno fatto..... tutto il contrario, sono i magistrati, le Autorità politiche, il Governo.

E allora — se le cose stanno veramente così — la sentenza riesce ancora più mostruosa e offensiva; perchè allora non è più il risultato di una impressione momentanea di dodici cittadini più o meno intelligenti, più o meno spassionati; allora è il risultato di tutta un'opera premeditata dalle principali Autorità del paese, da quelle appunto che hanno nelle mani il mandato più sacro dei popoli civili: la giustizia!

Comunque sia però, noi non crediamo che si possano in tutto scagionare i giurati; tanto più la Magistratura aveva mostrato di volerli sviare dalla orme della verità, tanto più grande era in essi il dovere di discernere con iscrupolo il vero dal falso. Essi, per lo meno, non erano obbligati ad assolvere individui che avevano confessato il proprio delitto, come, per non citarne che uno, il Baffard detto il *Kronniro*. Colpendo intanto quei pochi che meritavano di essere colpiti, avrebbero riparato in parte alle volute deficenze dell'istruttoria e risparmiato al loro paese la giusta accusa di non aver giudici per gli stranieri.

Bordeaux, 31 dicembre.

(Bertrand) — Lungi da me l'idea di criticare il verdetto di Angoulême. All'opposto fui miei colleghi della Stampa italiana, o quale che sia la sorpresa prodotta dall'inaspettata risposta dei giurati, trovo che i dodici *probiviri* della Charente hanno avuto ragione di assolvere i sedici accusati che sedevano al banco d'infamia di quella Corte.

Ed hanno fatto atto di giustizia, non perchè quei disgraziati rappresentassero l'eletta schiera della virtù e della probità, ma perchè, come taluno dei difensori involontariamente ha asserito, essi non rappresentavano i veri colpevoli di quel barbaro eccidio; e il seguito vi mostrerà se il mio dire sia esatto.

Anzitutto è d'uopo mettere in luce che l'istruttoria sopra l'atto di accusa non erano che un deplorevole pasticcio elaborato per dare un sembiante di soddisfazione all'Italia, intervenendo e confondendo abilmente nel tempo stesso la responsabilità, in modo che non si potessero colpire i francesi senza colpire gli italiani, anzi facendo ricadere su questi ultimi una responsabilità di provocazione da far stupire anche i sassi.

E la provocazione pretesa in che consiste?..... Nell'aver rimproverato a un operaio francese di non cedere abbastanza la sua carriola, trasportando ottanta chili di sale mentre i suoi compagni italiani ne trasportavano 120 ad ogni viaggio; o nell'aver attinto una gamella d'acqua dolce per lavare chi dice un pantalone, chi una camicia.

Grave provocazione in vero, che meritava al colpevole di essere cacciato dal consorzio dei suoi compagni francesi a colpi di sale. Forse che si vorrà chiamare provocazione l'aver questi reagito a parole contro i compagni, in modo da provocare una più violenta reazione che lo obbligava a chiedere aiuto ai suoi nazionali?

Notate che questi fatti si passavano alla Gargousse la mattina del 16 agosto, proprio nel tempo stesso che a Aigues-Mortes il banditore municipale, d'incarico degli operai francesi, chiamava a raccolta i compagni per la caccia all'orso.

Gli italiani intervengono per proteggere il loro compagno, e dopo accanito alcune botte insorgono tutto rientra nell'ordine, fino a che gli operai francesi di Aigues-Mortes abbiano il tempo di percorrere i sei chilometri che separano la città dalle saline. E l'italiano aggredito e ucciso massacrato a Aigues-Mortes nella giornata del 16 alle 2 di sera chi aveva provocato?..... Quale era la sua colpa?.....

Come va che l'appello alle armi del banditore municipale, prima che sulla succennata, fu tenuto nascosto?..... Perchè non se ne parlò nè prima nè poi, nè dinanzi al prefetto, nè dinanzi al giudice istruttore, nè dinanzi alle Assise?.....

Perchè questo fatto, gravissimo in se stesso e precedente le prime scaramuccie che dovevano servire di pretesto all'aggressione, avrebbe reso impossibile il sistema di voler far passare gli italiani come provocatori.....

Ora logicamente è egli ammissibile che 300 italiani, fuori di casa loro, in un paese dove si recano per lavorare, possano avere l'insana idea di provocare 600 francesi che sono in casa [illegible]

Ma poi, questo sistema di provocazione da parte degli italiani fu egli invocato fino dal primo giorno?..... Mai più.

Furono arrestati due italiani perchè si videro eccitati contro i francesi loro aggressori, e la prova che di altro non erano colpevoli fu che il giudice di pace ne ordinava l'immediata scarcerazione. L'accusa di minaccia e mano armata contro un gendarme rilevata a carico del Giordano fu essa formulata il primo giorno?..... Mai più. Raccolte moribondo per le ferite riportate il 17 e portato all'ospedale, nessuno lo segnalò, nessuno si occupò di lui per più di un mese, pel tempo necessario cioè all'elaborazione del piano che doveva servire di contropartita al fatto orrendo palese della caccia all'orso, e da quel giorno le deposizioni dei gendarmi subirono modificazioni tali che, sebbene in disaccordo fra loro sui dettagli, si trovarono d'accordo nella dichiarazione che il Giordano fu arrestato insieme all'altro italiano per provocatore e per avere attentato alla vita del gendarme Mendos.

Ma quest'ultima [illegible] era tanto insostenibile, che il procuratore generale Alphandery si affrettava ad abbandonarla prima del dibattimento. Ma non abbandonava però quella di rie di fatto contro ignoti, accusa questa che, sebbene qualificata reato meno grave come delitto, era comune coi tutti gli altri francesi suoi consocianti.

Ora questi potevano noi, insieme al Giordano, essere condannati?..... No. Prima perchè mancavano i dati delle persone da noi ferite, poi perchè il reato comune sarebbe stato di competenza del Tribunale Correzionale e non delle Assise.

Ma prescindendo da questo, gli accusati tradotti alle Assise erano essi i principali e i soli colpevoli?..... Nè l'uno nè l'altro. Principali colpevoli, veri fomentatori e provocatori dell'eccidio furono quelli che *la mattina del* 16 chiamavano a raccolta i loro compagni per una *caccia all'orso*, già organizzata sino dalla vigilia, a scopo di disordine facilitante il ferto e la rapina che in quel giorno di paga doveva immancabilmente profluvio agli organizzatori.

E di questi principali colpevoli quanti ne figuravano alle Assise?..... Nessuno. La colpabilità dei fatti imputati agli accusati presenti era essa sostenibile?..... È molto dubbio; perchè, astrazion fatta dei loro deplorevoli antecedenti, il giureconsulto avrebbe dovuto tener conto della provocazione, non già di quella che si voleva imputare agl'italiani, ma di quella risultante dall'appello alle armi, appello pubblico e per così dire quasi ufficiale, al punto da far dire ad uno dei principali accusati: *Ero convinto di compiere un dovere di patriota.*

E allora si potevano, si dovevano condannare questi, mentre i loro sobillatori godevano della più assoluta impunità?

E per ciò che concerne la responsabilità, non si potevano forse evitare questi eccidi con un intervento più energico e più efficace del prefetto, che, avvertito la sera del 16, invece di mandare immediatamente truppe numerose alle saline, si contentò di sguinzagliare lui solo l'indomani vestito da borghese col paracqua sotto il braccio, condotta questa argutamente stigmatizzata dallo stesso avv. Georgeon, difensore del Constans?.....

In presenza di questo verdetto, censurato da pochi, approvato dalla maggioranza della Stampa francese, che cosa diverranno le trattative diplomatiche già stipulate pel risarcimento dei danni materiali e che la Camera francese dovrà approvare?.....

Dal momento che la provocazione da parte degli italiani è stata messa innanzi e non è stata distrutta, dal momento che gli accusati francesi non sono stati assolti, sarebbe da parte della Camera francese infermare il giudizio dei giurati, fare uno sfregio alla giustizia francese accordare il pagamento delle somme stabilite come indennizzo alle famiglie dei danneggiati.

Ma c'ha di meglio. Il Governo francese è già entrato nella via delle rimunerazioni dovute ai suoi nazionali per questi avvenimenti. I gendarmi Mendos e Colas hanno ricevuto la medaglia al valor militare; il capitano dei doganieri ha avuto la medaglia d'oro; il tenente la medaglia d'argento. Il bravo curato è stato proposto in piena Corte per la croce di cavaliere; ed a giusta ragione dovranno proporsi il capitano dei carabinieri Cahlay e il dottore sig. Maunier, e il sindaco signor Terras, che hanno esposto la loro vita in quelle circostanze.

In questo il prefetto di Nimes non ascolta da stupirsi di vederlo fatto senatore.

Commenti al discorso di Billot.

L'Inghilterra e la triplice.

Ancora il famoso verdetto.

PARIGI (*Nm.*) 2 (*ore* 21,10). Il *Journal des Debats* si compiace dell'ottimismo che spira dalle parole pronunciate dall'ambasciatore Billot nel ricevere ieri la colonia francese residente a Roma, e le chiama un buon sintomo.

— Il *Temps* nel suo *Bulletin du jour* ritorna a commentare un articolo uscito nella *Portnightly Review* di stamane, in cui si cerca di persuadere l'Inghilterra di staccarsi, in caso di guerra, dalle potenze centrali ed entrare nell'alleanza delle due potenze centrali coll'Italia. L'articolista del *Temps* trova che c'è connessità tra questo invito all'Inghilterra colla pittoresca descrizione dello stato pessimista che nell'articolo si fa degli Stati costituenti la triplice. Esso conclude che l'Inghilterra si manterrà fedele alla sua tradizionale politica di neutralità.

— La *Liberté*, tornando sullo sciagurato verdetto di Angoulême, ripete che il Governo della Repubblica è irresponsabile del verdetto. « Tutti i liberali — dice — desiderarono che l'Italia ricevesse una riparazione. »

La *Liberté* aggiunge che i giurati d'Angoulême si ispirarono ad un meschino *chauvinisme* e ad un'esagerata idea protezionista (?). « Tale verdetto — continua il foglio moderato — costituisce una espressione isolata; ma il vero sentimento francese lo disapprova come una deviazione della pubblica opinione. » Conchiudendo, la *Liberté* si augurio che la Stampa italiana non le abbia compreso, perchè bisogna opporsi al rinfiammento sovrchio degli spiriti.

L'articolo termina facendo plauso agli auguri dell'ambasciatore Billot per una prossima riconciliazione.

— Stamane furono arrestati qui due anarchici. Ieri si perquisirono i domicili degli anarchici a Montpellier ed a Cannes ed altri due si arrestarono a Roubaix.

Il romanzo fantastico di una principessa.

Berlino, 31 dicembre.

(*s.*) — Ricorderete che qualche tempo fa da Vienna e da Genova vi scrissero di un romanzo d'amore della principessa Elisabetta di Baviera col barone Seefried.

Il romanzetto era presentato come una commedia dell'antico stampo: all'ultimo atto tutti i suoi attori [illegible] nella chiesa del santo tale..... Era fantasia. Il romanzo c'è, ma molto diverso. Il corrispondente da Monaco della *Germania*, giornale clericale, e come tale molto addentro nei segreti della Corte bavarese, scrive: « Su pei giornali corre la voce che il barone Seefried, lo sposo della principessa Elisabetta di Baviera, ha abiurato la religione protestante per abbracciare quella cattolica, e che l'arcivescovo di Monaco fu intermediario fra la Corte ed il barone. L'abiura del luteranismo doveva essere una condizione del matrimonio. Io voglio smentire finalmente tutte queste voci che non hanno alcun fondamento di verità: finora non v'è stata approvazione alcuna del fidanzamento, nè ebbero luogo le nozze. La principessa Elisabetta voleva sposare il tenente Seefried, del quale era perdutamente innamorata, ma i genitori, principe Leopoldo di Baviera e principessa Gisela, figlia dell'imperatore d'Austria, rifiutarono recisamente il consenso. Per tranquillizzare la giovane innamorata, i genitori la condussero nel Tirolo del Sud. È perciò verisimile l'annunzio dato da un giornalista di Corte del viaggio che principio nel Tirolo. E qui comincia lo scioglimento del romanzo. La principessa Elisabetta scomparve improvvisamente da Bolzano, ove si trovava coi genitori. Questi dopo alcuni giorni ricevettero una lettera da Ginevra, nella quale si diceva che [illegible] si trovava nella simpatica città svizzera assieme all'amante, il quale aveva disertato il suo reggimento, di stanza in Metz, [illegible] permesso.

« Tutto ciò che si disse dello scandalo a Genova, della presenza dei genitori, della benedizione dell'arcivescovo di Genova è assolutamente destituito d'ogni fondamento. Il principe Leopoldo e la moglie si recarono subito a Wels per conferire coll'imperatore d'Austria, e da Wels a Monaco, per dare la brutta notizia al principe reggente Luitpoldo, nonno della principessa Elisabetta. Si tratta dunque — scrive il clericale corrispondente — di una figlia che, contrariamente alla volontà dei suoi genitori, vuole sposare un uomo che non è suo pari; questa disobbedienza reca molto dolore nella casa dei nostri sovrani. Il resto non appartiene alla pubblicità. » (O pudico corrispondente, il resto lo possiamo immaginare!). Intanto ora si fanno passi per finire il matrimonio, affine di legittimare quello che il corrispondente di Monaco dice giustamente non appartenere alla pubblicità.

Il giornale clericale aggiunge che dal suo corrispondente ha ricevuto altri ragguagli sulle conseguenze tristi di questo romanzo, ma dice di non volerli pubblicare; ricorda però, per mettere il lettore sulla strada giusta, che la Elisabetta è nipote dell'imperatrice d'Austria. La qual cosa significa che questa avrebbe ardentemente desiderato che la principessa romantica sposasse un arciduca austriaco; ma non per nulla l'Elisabetta è una Wittelsbach e non per nulla nelle sue vene scorre sangue di Luigi e Ottone di Baviera!

Il fallimento della Banca Peeti, Bressy e C. a Saluzzo.

Il fermento fra i creditori.

Saluzzo, 2 gennaio.

(Mimy) — Vi ho tenuti informati del minacciato fallimento di questa Banca dopo l'avvenuto suicidio del consocio Antonio Bressy. Ora vi aggiungo che il fermento della popolazione è vivissimo.

Si sperava che di fronte al clamore pubblico, che spontaneamente si manifestava fin dal mattino della scorsa lunedì, vedendosi andare e venire dall'ufficio della Banca il segretario e non sapendo entrarne per ivi rinchiudersi e quindi uscire espertando naturalmente o libri e carte, che l'Autorità avesse preso qualche misura precauzionale onde tutelare l'interesse di migliaia di creditori, [illegible] invece l'Autorità lasciò fare, e fu solo verso la notte una scorta che fece sorvegliare l'ingresso della Banca da due carabinieri.

Intanto stamattina continuano a presentarsi stanziamano di fronte al locale della Banca dal quale il delegato Petragnani, assistito dal Bellardone, segretario della stessa, faceva esportare i registri alla cancelleria del Tribunale.

Una Commissione di creditori si portò dal procuratore del re per deplorare come, in vista del persistente clamore di quasi tutta una popolazione, non si fossero preso d'ufficio alcuno provvedimento preventivo reso tanto più necessario inquantochè dopo il suicidio del Bressy, costituitosi della Banca, [illegible] degli altri due consoci, cioè sig. il Peeti Barcantini Alfonso ed il conte Francesco Dalla Chiesa d'Isasca, si fece vivo per dare qualche spiegazione onde sapere quel giusto fermento che regnava fra i molti depositari e correntisti.

Alla quale Commissione il procuratore del re rispose come l'Autorità avesse già preso qualche misura, ma per ogni maggiore guarentigia attendeva un esplicito ricorso per parte di una rappresentanza degli interessati, locchè venne fatto subito stante.

Stamattina fu presentato il bilancio con un passivo di quasi 1 *milione e 800 mila lire;* l'attivo non è per anco concretato ma si conosce sommario dai primi che ebbero visione dei registri. In poche parole il caso è grave e al sunto della sera che vien già fatta dire al pubblico e agli impiegati di entrare. Mi pareva inutile far sapere....

— Che dei ladri avevano aperta la cassa — disse il banchiere. — Ha fatto benissimo; il pubblico e gli impiegati aspetteranno sino alle undici, ma è necessario. La mia casa è troppo conosciuta perchè [illegible] ritardo le faccia torto, ed io ho ancora qui certe cose da verificare. Vada pure e torni presto.

Il cassiere s'inchinò ed uscì.

— È sicura di quel giovane? — domandò il colonnello.

— Come di me stesso, — rispose il banchiere; — sicuro al punto che posso di farlo un giorno mio socio.

— Qual vita conduce a Parigi?

— La vita d'un uomo regolato e laborioso. Non pensa che al suo lavoro e non vede nessuno.

— Oh! non lo scordo. M'inferno, poichè alla vedo entrare nelle mie idee.

— Sì, rifletteteci, penso che il meglio sia di tener nascosto questo affare. Io sono, fortunatamente, in condizioni di poter sopportare una perdita di cinquantamila franchi, ed ella è molto più interessato di me a scoprire i colpevoli. Agirò dunque a seconda delle sue idee, che mi sembrano saggie; m'asserrò di ricorrere alla Polizia e la nasconderò come meglio potrò. Il mio cassiere è la discrezione in persona e può star certa del suo silenzio. In quanto al mio segretario, non lo credo capace di propalare questa storia.

— Non lo, d'altronde, che due o tre domande a fargli, — disse il colonnello, — e non gli parlerò della cassetta. Ma è vero che il suo cassiere gli darà probabilmente di che si tratta.

In quel momento rientrò Vigoury. Pareva molto commosso.

— Ebbene? — domandò il signor Dorgères.

— Non ho trovato Roberto — rispose Vigoury.

— È uscito! Ma ritornerà presto.

— Non rientrerà, signore. È partito.

— Come, partito?

— Stamane. Ieri sera alle undici e mezzo. Il portiere lo vide passare, con una valigia in mano. Ha lasciato nella sua camera quasi tutti i suoi vestimenti.

— Ecco una persona che rassomiglia molto ad una fuga — fece osservare il signor Borisof.

— Ed è una fuga in realtà — esclamò il signor Dorgères. — Il miserabile è fuggito dopo d'averci derubato. Ma non ha ancora avuto il tempo di passare la frontiera; darò i suoi connotati, lo farò inseguire e arrestare.

Il signor Dorgères era fuori di sè. Come avrebbe potuto rimanere calmo apprendendo la fuga di quell'uomo che egli stimava ancora dopo avergli rifiutata sua figlia? Gli pareva che il disonore di Roberto di Carnoël si riflettesse su Alice che egli aveva amato.

— Il miserabile si è vendicato con un'infamia — mormorò.

— Caro signore, — disse il colonnello, che non aveva perduto affatto il suo meraviglioso sangue freddo, — prima di prendere una decisione farebbe bene, credo, il calcolare le conseguenze che può avere. Siamo già caduti d'accordo su un punto, che è quello di non far intervenire la Polizia in questo affare. Ora chi vorrebbe incaricare il arrestare il signor di Carnoël se non agenti di polizia? D'altronde non è veramente certo che il suo segretario sia colpevole. Le apparenze qualche volta ingannano.

— Ma non ha tempo? Egli è fuggito..... è uscito furtivamente da questa casa appunto nell'ora in cui il furto è stato commesso.

— L'ora; non una cosa che bisognerebbe innanzi tutto precisare. Il cassiere può forse situarsi in ciò.

— Signore, — disse Vigoury, che pareva commosso, — non so che una cosa: ieri sera, quando chiusi la cassa, essa era intatta.

— Nessuno è di guardia, qui, la notte?

— Sì, un commesso dorme nel canerino di là; egli rientra e va a letto ordinariamente verso mezzanotte.

— A mezzanotte! — esclamò il signor Dorgères. — Malissimo non rientra che a mezzanotte! Lo scuoterò.

— Non prima d'averlo interrogato, spero — disse il signor Borisof.

— No, certamente, benchè non sospetti di lui.... È un vecchio servitore che ho da vent'anni nella mia casa e della cui onestà sono sicuro. Ma non è meno indispensabile di trascurare il suo servizio. E lei, Vigoury, ha avuto gran torto di non avvertirmi.

Vigoury chinò il capo; il suo torto era ben più grande di ciò che non supponesse il banchiere, perchè aveva tentato nascondere il primo tentativo del ladri e non aveva preso quindi nessuna precauzione per impedire il secondo. Si mormorava incessantemente di aver seguito i consigli di quel matto di Massimo, ed era fort mesto tentato di confessare ogni cosa. Ma non osava.

(*Continua*).

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA, 1 (A.). **Un dramma di sangue a Sestri Ponente.** — Tale Da-Comi Giovanni, d'anni 66, da San Zenone Po, capo-sorvegliante presso lo stabilimento Ansaldo, erasi introdotto, benchè non socio, nei locali della Società di tiro a segno, ove aveva luogo una veglia danzante. Ad un certo punto egli si recò al *buffet* e chiese all'incaricato della distribuzione delle consumazioni, tale Faustino Agostino Canepa, d'anni 32, capo-operaio nello stabilimento Gilliet, una fetta di salame.

Il Canepa, ravvisando nel Da-Comi un estraneo, subito si rifiutò di dargli il salame, ma lo invitò anzi ad uscire dal locale. Il Da-Comi s'uniformò all'invito, ma, sentendosi offeso, attese fuori il Canepa armato di rivoltella, deciso di vendicarsi.

Qualche ora dopo infatti il Canepa uscì e venne subito affrontato dal Da-Comi. Il Canepa, scorgendo la rivoltella, afferrò l'avversario per il polso allo scopo di impedirgli di far uso dell'arma. A malgrado di ciò il Da-Comi riuscì ad esplodere due colpi che ferirono il Canepa, non gravemente, ad una gamba ed al ventre.

Sopraggiunte in quel momento il segretario della Società, tale Rocca Gaudenzio, d'anni 28, manovale, questi si lanciò subito in aiuto del Canepa. A tale scopo disarmò prima il Da-Comi e lo colpì poscia ripetutamente al capo col calcio della rivoltella rimasta in suo potere.

I colpi sferrati dal Rocca al Da-Comi furono talmente violenti da produrre a questi la frattura della base del cranio. Allorchè il Rocca vide il Da Comi cadere, fuggì.

Accorsi, sempre, vennero arrestato ai due feriti gravemente dal suo stesso, venne trasportato al nostro ospedale, ove versa in fin di vita.

Più tardi l'Autorità procedette all'arresto del Rocca, al quale venne sequestrata la rivoltella, da lui nascosta sotto un mucchio di spazzature.

SAVONA, 1 (E.). **Il nuovo sindaco in funzione.** — L'avv. cav. Giuseppe Brignoni, nuovo sindaco di Savona, prese oggi possesso del proprio ufficio, presente il cav. Gandiglio, assessore anziano. Oggi pubblicò un nobilissimo manifesto alla cittadinanza, promettendo il suo valido appoggio e tutto il suo interesse per l'incremento ed il benessere di Savona e facendo appello alla concordia ed all'aiuto morale dei suoi concittadini: il manifesto fece ottima impressione. Con me la maggioranza della popolazione spera molto dall'operosità, dal buon volere del cav. Brignoni.

— **La Fratellanza Operaia** ha deliberato di dare anche in quest'anno, la sera del giovedì grasso, il solito ballo di beneficenza al civico teatro Chiabrera, gentilmente concesso dal Municipio. L'introito verrà ripartito: metà per il fondo invalidi della *Fratellanza*, l'altra metà da erogarsi in parti eguali fra le Associazioni consociate, il Comitato del monumento a Garibaldi e gli Asili infantili.

— **L'influenza** serpeggia anche a Savona: non v'ha famiglia che ne sia immune; però il morbo si è manifestato finora con carattere benigno.

IVREA, 2 (Mitio). **Interessi cittadini.** — Facendo seguito alla mia corrispondenza delli 30 u. s., circa le discussioni del nostro Consiglio comunale sul bilancio del 1894 e sui provvedimenti suggeriti dalla Commissione, rilevo che queste richiamò l'attenzione del Consiglio sulla istituzione nelle scuole elementari e sulla necessità della nomina di un direttore didattico, il quale, oltre alla direzione delle scuole, sarebbe pure incaricato della supplenza in caso d'assenza per malattia ed altro di qualche insegnante.

L'accennata proposta fu unanimemente riconosciuta dal Consiglio.

Venne pure discusso l'argomento dell'istruzione della ginnastica; piuttosto viva fu la discussione su questo punto, ponendosi da alcuni in dubbio i vantaggi fisici che si possono trarre da tale istruzione. Ma anche su ciò, dopo raccomandazioni perchè venga fatta agli allievi una vera scuola di ginnastica, il Consiglio approvò la stanziamento fatto al riguardo.

Questi sono i punti più essenziali svolti nella seduta di sabato, senza però esaurire la discussione, che continuerà mercoledì o giovedì. Vennero approvati vari stanziamenti e fra questi uno di L. 14,000 per opere pubbliche. Mi permetto per debito di cronista osservare che tale punto, pure importante, passò troppo inosservato; le sono d'avviso che il Consiglio avrebbe potuto interpellare la Giunta in quali opere pubbliche intende impiegare detta somma, per sapere se si vuole di fronte ai bisogni della città nostra.

Però la discussione non è ancora chiusa e si potrà ritornare sull'argomento.

— **Casa ed effetti.** — Nella seduta consigliare del 30 u. s., come già dissi, si respinsero le dimissioni Molinario con invita al medesimo di dare spiegazione sui motivi esposti nella sua lettera di dimissione. Con altra lettera in data 31 dicembre 1893 il signor Molinario dà le chieste spiegazioni, le quali suonano così: *disapprezzazione* assistito della lentezza e poco interessamento con cui si provvede agli interessi della città, secondariamente del modo non imparziale con cui seguono le discussioni; *disapprezzazione* ancora del sistema di assoluto mutismo che si tiene sulle questioni cittadine per modo che spesse volte queste sono a conoscenza di solo qualche consigliere e sovente di uno solo, massime quando si tratta di qualche importante votazione, che allora usasi presentare per iscritto il modo con cui devesi procedere alla votazione, impedendo così in alcuni la libertà d'azione; *disapprezzazione* poi ancora del modo con cui si procede alla distribuzione delle cariche nelle pubbliche amministrazioni che ha dell'esclusivismo..... e con cui si agisce nell'aggiudicazione di certe opere che vengono eseguite da parenti di amministratori.

Così si possono riassumere le spiegazioni date dal signor Molinario; il Consiglio potrà nella prossima seduta vedere il fondamento delle medesime. È un fatto però che, quando le cose fossero poste in tali termini, non si potrà che approvare la decisione del signor Molinario, al quale per debito di giustizia si dovrebbe rimproverare di aver aspettato quattro anni a convincersi della verità amministrativa.

— **Convocazione urgente.** — Domenica alle ore 11,30 si radunò in via d'urgenza il Consiglio per decidere sulla determinazione a prendersi di fronte allo sciagallamento che si verifica in seno al Consiglio. Infatti su trenta sei o otto sono i consiglieri che o per dimissioni o per altre cause non intervennero alla seduta; è un fatto grave a cui ragione si pensò a radunarsi per decidere onde impedire conseguenze disastrose. Il cav. avv. Realis dimostrò la necessità che tutti si raffermassero in un solo pensiero: quello del bene della città, e che quindi scomparissero tutti i dissapori, essendo impossibile tutelare gli interessi cittadini con una rivoluzione tale in seno al Consiglio. Il risultato dell'adunanza fu che l'onorevole Pinalba ritirò le dimissioni e si decise di fare buoni uffizi presso altri membri o dimissionari o *disertori* per il loro nuovo intervento alle sedute.

FOSSANO, 2 (Sr.). **La guardia a fuoco a banchetto.** — Ieri, alle 18, all'*Albergo della Palma* le nostre bravissime guardie a fuoco offrirono un banchetto d'onore al loro comandante signor Massa geometra Domenico ed ai loro amministratori signori Papone e Bertoli. Le guardie vestivano tutte la nuova bellissima divisa. In rappresentanza del sindaco sedeva pure a mensa il cav. Donadiato, assessore comunale.

— **Inaugurazione d'un Circolo.** — L'altra sera, con una brillantissima festa da ballo, il Circolo *Ridens* inaugurò le sue eleganti sale, poste in via Aurina.

— **Concerto della Filarmonica.** — Oggi, dalle 13 30 alle 15, la *Filarmonica*, diretta dal bravo Sambiase, detta in via Roma un applaudito concerto eseguendo un scelttissimo programma.

BAGNASCO, 1. **Un banchetto d'onore.** — Il Municipio e l'intiera popolazione di Bagnasco hanno accolto la nomina del farmacista signor Enrico Giuglaro con vera soddisfazione. Un banchetto d'onore gli sarà offerto per deliberazione unanime del Municipio, che aprì tosto la relativa sottoscrizione, la quale salito al coperto di firme, fra cui primo figurano quelle di tutte le Autorità cittadine.

Il banchetto avrà luogo alle ore 13 del giorno 7 corrente, nella sala comunale.

REATI E PENE

Gli uomini si prendono collo..... zucchero.

(Tribunale Penale di Torino).

Ernesto Pavesio, il quale era stato per qualche tempo commesso della Ditta Baratti e Milano, pensò di mettere a profitto la conoscenza che aveva dei locali. Nel giorno 28 dello scorso ottobre, penetrato nei locali sottostanti al negozio, si nascose in un armadio e così attese che tutti fossero usciti e il negozio chiuso. Nella notte, uscito dal suo nascondiglio, salì nel negozio e fece la scelta di quanto gli parve più adatto per l'esportazione; quindi per una particina che dà in via Finanze se ne uscì e andò alla in via Arsenale, N. 12, dove abita il facchino Pietro Tigrino, lo svegliò e gli disse che alle 8 1/2 precise si trovasse col carretto davanti alla particina del negozio Baratti che dà in via Finanze.

Il facchino fu puntuale, e il carretto venne caricato di zucchero e caramelle. Allora il Pavesio e il Tigrino si avviarono, attraversando la piazza Carlo Alberto. Colà alcune guardie, giustamente insospettite dell'origine di quella merce, il arrestarono e il conducevano [illegible] dinanzi [illegible] vennero pure arrestato certo Icardi Giovanni, ritenendolo complice del Pavesio. I tre arrestati vennero rinviati il giudizio del Tribunale di Torino.

Durante l'istruttoria ed all'udienza il Pavesio si addossò ogni responsabilità affermando che il facchino Tigrino e il garzone Icardi erano innocenti.

Il Tribunale assolvette Tigrino e Icardi per non provata reità e condannò Pavesio alla pena della reclusione per mesi venti.

Presidente: cav. Zendrini; Pubblico Ministero: Drago; difensori: avvocati Cavaglià, Ottolenghi e Costanzo Levi.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — A malgrado della neve, un bellissimo teatro ieri sera. Molte signore eleganti nei palchi, molto cicaleccio, applausi ai soliti punti del *Falstaff* — più calorosi al Blanchart nel « Peccato mortale » bissato ed alla Strakosch nella Regina delle Fate —, ed un'ovazione..... diciamo climatorica. Sul palco si strillava un po', si strisciavano i si scrocchiavano, si cercava, tanto per conservare l'affiatamento col palco, di ora svegliati e si suonava all'ingrosso, cosa accade quando ciascuno si pesca ai propri compagni e tutti insieme, a forza di sbilanciarsi a ricadà, rendono ardua il compito del direttore d'orchestra, che deve correggere il complesso perchè non vada a rotoli. Mettiamo la cosa sul conto della neve; e speriamo per domani un'esecuzione attenta ed accurata come quella della prima sera. È vero che il pubblico dell'A colla sua disattenzione in certo qual modo si rende complice della disattenzione altrui, ma non è meno vero che l'artista deve assolutto badare alla sua arte e salvaguardarne gli interessi.

La *Fata delle Bambole* continua a divertire e ad essere applaudita. È un ballo che piace ai piccoli ed ai grandi, e che farà l'interesse dell'impresa.

Continuano le prove della *Wally*, che è già in orchestra, e fu scritturata il baritono Sivori per la parte di Gellner.

Teatro Gerbino. — Per questa sera al Gerbino si annunzia l'« emozionante » dramma di Theo *Gli spettri*, nel quale tanto emerge la bravura del primo attore cav. Ernete Zacconi.

— Questo prima avrà luogo lo spettacolo d'onore del bravo attore brillante signor Siclet con una nuova commedia in tre atti di nuova fattura intitolata: *Nel primo di di nozze*, autori Chivot e Duru, e con la nota farsa *Il casino di campagna*.

E alle sicilo della Compagnia Marini la nuova commedia *La morta*, del signor Ferdinando De Giorgi, giovane siciliano.

Teatro Balbo. — La Compagnia Mariani, che continua ad attirare molto pubblico al Balbo, presenterà questa sera il tanto divertente *Giuoco della posta* coi prenderanno parte le signorine Anna Mariani ed Emma Guilles ed il *jockey* signor Bedini, il quale monterà il cavallo *Don Ciccio* del signor Bolp.

Solone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto del trio Mora, eccentrici musicali e pattinatori.

« **La battaglia di Agordat.** » — Lo spettacolo militare messo in scena con tanta meraviglioso sollecitudine al teatro Ginnasio, incontrò completamente il favore del pubblico, che si affolla assai numeroso ad assistere alle curiose vicende del noto missionario, il padre Bonomi, e ai varii episodi dei combattimenti della nostra truppe contro i dervisci. Lo scenario dell'esterno della fortezza, intorno a cui ha luogo la battaglia, è di sorprendente effetto.

La Direzione del teatro si pregia di avvertire che questo spettacolo avrà pure in oggi, a richiesta, alle recite diurne dei giovedì e giorni festivi.

Ancora la questione per *La Valanga*.

— Riceviamo dal signor Priola la seguente lettera, ultima da parte sua, intorno alla questione del dramma *La Valanga* che si rappresenta al Rossini:

Torino, 2 gennaio 1894.

Preg.mo signor Direttore,

Mi permetta di aggiungere alla sua breve pregiatissima di pubblicare sul di lei pregiato giornale le seguenti righe di risposta alla lettera dei signori P. Bonelli ed avv. A. Monti, assicurandola che sarà l'ultima volta che le dò questa noia.

Ad entrambi i suddetti signori rispondo che le minaccie non sono ragioni. Non li seguirò su quel terreno. Aspetto serenamente le querele, anzi le bramo. Dirò solo al signor Bonelli e gli farò notare che un manoscritto è proprietà dell'autore, e finchè un regolare contratto non sia intervenuto fra l'autore ed il capocomico, questi non ha il diritto di destinarlo. Se non lo rappresenta lo restituisce, lo qual cosa, sbaglia, il signor Bonelli non ha fatto.

Il signor avv. A. Monti, riguardo al giurì da me proposto e che egli accetta, per provargli la mia sincerità dirò soltanto che rinuncio al diritto che avrei di nominare altri tre arbitri, ma mi rimetto al giudizio dei tre illustri letterati, vanto d'Italia, che egli ha detto colla cortesia che anche essendo ad esso sconosciuto o quasi, vorranno emanare un verdetto da cui che sono, giusto ed imparziale.

Ringraziandola, egregio signor Direttore, della somma di lei cortesia, mi segno

Devotissimo, obbligatissimo servo
EMILIO PRIOLA.

Appendice della *Gazzet

La *Walkiria* a Milano. — Ci scrivono da Milano, 2:

« Dopo otto giorni di incubazione, ieri sera la fatalmente avuto luogo nel teatro alla Scala di Milano la seconda rappresentazione della *Walkiria*. Due artisti erano stati cambiati. Il Dervoyd aveva ripreso la parte di Wotan, che un'indisposizione lo aveva costretto ad abbandonare alle ultime prove, e la Bonaplata-Bau, che i Torinesi ben conoscono, aveva sostituito la Macintyre, a sua volta indisposta, nella parte di Sieglinda. L'esecuzione nel complesso fu migliore e l'allestimento scenico del 2° atto non suscitò più le risate generali come la prima sera. Anche il successo fu migliore. Alla fine del 2° atto gli artisti ebbero una chiamata con contrasti assai minori.

« Il 1° atto fu applaudito in vari punti e provocò alla fine due chiamate generali e calorose al De Negri ed alla Bonaplata, e piacque pure il 3°, che era stato disapprovato, coniechè, calata la tela, il Dervoyd e la Adini (*Brunhilde*) fecero evocati al proscenio.

« Tirato le somme, la seconda della *Walkiria* alla Scala ebbe dunque in parte un successo di ripresaglia della prima. Per il *Lohengrin* occorsero a Milano una quindicina d'anni, per la *Walkiria* bastarono bastati otto giorni ed un po' di miglioramento nell'esecuzione. »

Una nuova Rivista musicale. — Non si tratta di un nuovo giornale teatrale — che sono già troppi —; si tratta di una vera Rivista che gli editori Fratelli Bocca di Torino hanno fondata con larghezza di intendimenti e con serietà di propositi.

Ogni fascicolo sarà diviso in sei parti. La prima, sotto il titolo di *Memorie*, comprenderà lavori originali italiani e stranieri sopra ogni argomento che abbia attinenza colle studio dell'arte musicale. Nella seconda, *Recensioni*, si renderà conto delle pubblicazioni relative alla musica come scienza e come arte. Nella terza, *Notizie*, si terranno informati i lettori di tutti gli avvenimenti che possano avere una qualche importanza per l'arte musicale. La quarta sarà dedicata allo *spoglio dei periodici* con notizia sommaria degli articoli concernenti l'arte musicale che si pubblicano nei periodici italiani e stranieri. La quinta e la sesta parte conterranno l'*elenco dei libri* e l'*elenco della musica*.

Così la Direzione della nuova Rivista si propone di « promuovere per tutte guise la coltura musicale; purgare come la sinitesi del movimento odierno degli studi intorno alla musica e a quanto si riferisce alla sua storia, alla sua estetica, alla sua filosofia; avvicendare le indagini della tecnica coll'esame delle forme dell'arte studiate o nell'essenza loro o nell'atteggiarsi vario e nello svolgersi attraverso il tempo; raccogliere in una lucida esposizione i risultati delle ricerche più recenti della filologia, della psicologia, dell'acustica relative alla materia; accanto a ciò porre la notizia di quanto succede nel campo musicale per modo che allo studio elevato dell'arte faccia riscontro la storia viva della sua evoluzione nel presente. »

La *Rivista Musicale Italiana* vale a dire questo titolo, sarà trimestrale, ed il primo fascicolo uscirà nel mese corrente di gennaio. E noi le auguriamo una vita lunga e prospera per il vantaggio degli studi musicali e per il bene dell'arte.

Concorso ad una cattedra di Belle Arti. — Il Ministero dell'istruzione pubblica ha bandito un concorso al posto di professore di figura nel R. Istituto di Belle Arti di Venezia.

L'avviso di concorso è ostensibile presso questa Prefettura.

Il concorso pel monumento a D. Rosetti in Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 1:

« Nell'ultima seduta del Consiglio municipale venne data lettura del parere dei giurì sui bozzetti presentati al concorso per il monumento a Domenico Rosetti. Tre vennero premiati: 1° G. Defasce di Roma, 2° Benzi di Firenze, 3° Rivalta e Garella di Roma. Però venne indetto un secondo concorso ristretto a questi tre scultori, non rispondendo nessuno dei bozzetti premiati alle prescrizioni del primo concorso. »

Minerva, *Rassegna internazionale e Rivista delle riviste*, Roma.

SOMMARIO: La ricchezza di New-York (*North American Review*) — Il rinascimento morale in Francia. (*The Atlantic Monthly*) — Arturo Schopenhauer considerato come uomo e come filosofo (*Revue des Deux Mondes*) — Riviste Russe (*Revue des Deux Mondes*) — Un argomento in favore della scrittura verticale (*The Popular Science Monthly*) — Ernesto Renan (*Revue Bleue*) — Perchè si arrossisce? (*Revue des Deux Mondes*) — Il liceo « Vittoria » di Berlino (*Deutsche Rundschau*) — Il viaggio di Napoleone a Sa. l'Elena (*The Century*) — Recenti pubblicazioni di storia letteraria in Germania (*Vom Fels zum Meer*).

RIVISTA DELLE RIVISTE: *The Contemporary Review* (novembre): La situazione politica in Francia: La legge sui poveri in Inghilterra e la vecchiaia; Il problema della famiglia negli Stati Uniti; Le sciopera dei minatori — *The Cosmopolitan* (ottobre): Roma, la capitale di una nuova repubblica — *The Fortnightly Review* (novembre): Dell'in Sumatra; Se la neve non fosse causa di degrazie più gravi. Ecco un elenco elegantissimo nella sua concisione:

Musetto Maddalena scivolò sulla neve e cadde in piazza San Carlo profondendosi una distorsione del piede destro. È adesso al San Giovanni.

Bagnone Giuseppina, d'anni 30, scivolò e cadde sull'angolo delle vie San Massimo e Maria Vittoria, producendosi la distorsione del ginocchio destro. Anch'essa fu portata al San Giovanni.

Cominetti Cesare, d'anni 45, calzolaio, all'una della scorsa notte fu ricoverato allo stesso Ospedale di San Giovanni per frattura della gamba sinistra prodottasi in cadute sul corso Vittorio Emanuele nei pressi della stazione.

Bassa Antonio, d'anni 34, fonditore in ghisa, scivolò e cadde in piazza Carlo Felice vicino al monumento Massimo D'Azeglio. Il poveruomo non fu più in grado di rialzarsi da sè per gravi lesioni interne riportate. Portato all'Ospedale San Giovanni da una guardia municipale, i sanitari non si pronunziarono sull'entità del male, ma lo ritennero in stato grave essendovi pericolo anche fratturata la colonna lombare del bacino.

Cavaglia Matteo, d'anni 61, sdrucciolò sulla neve e cadde in via Monte di Pietà, producendosi delle escoriazioni al viso ed alle mani.

Verso l'una della scorsa notte alcuni passanti in via Corte d'Appello trovarono disteso sulla neve un uomo che non dava alcun segno di vita. Lo sollevarono e lo rialzarono, ed avendolori conosciuto ubbriaco, lo condussero essi stessi alla camera di sicurezza della Sezione Dora. Siamano disse che si chiama Carlin Giuliano, maestro pensionato. Questo, per esempio, è un effetto di neve complicato con un effetto di..... vino.

Morto per via. — Poco dopo mezzogiorno di ieri certo Arnaud Ambrogio, d'anni 62, meccanico, transitando pel corso Regina Margherita fu sorpreso da male improvviso e cadde a terra sul *trottoir* del corso Valdocco affatto privo di sensi. Un fattorino telegrafico ed un altro signore che passavano di là lo rialzarono e lo portarono nell'atrio di una casa vicina, dove fu visitato dal dottor Abate dell'ufficio d'igiene, che lo trovò già cadavere. Fu poscia depositato a casa sua in via Gerdil, N. 2.

Su di una tomba al cimitero. — Una giovane donna immersa nel dolore e non curante del freddo e della neve che turbinava pregava fervidamente ieri mattina alle 11 sopra una fossa all'aperto nel camposanto generale. Prostrata moralmente e fisicamente, la poveretta fu colta da male improvviso e svenne. Due guardie civiche avvertite fecero venire una vettura da Torino e accompagnarono la sconosciuta all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata ancora priva di favella. Bastarono la povera parlare e disse che si chiama Duvalle Anna, d'anni 28, abitante a Milano.

Memorandum. — Comunicazioni

Società parrucchieri di Torino. — Il Comitato provvisorio pel trattenimento famigliare invita tutti i *soci attualmente scrittori* all'adunanza di questa sera 3 gennaio, alle ore 21, per comunicazioni importanti.

Società Ginnastica. — Adunanza generale ordinaria giovedì, 4, alle 21 1/2, nella sala della scuola di scherma per: 1. Rendiconto finanziario dell'esercizio 1893 — 2. Relazione della Commissione di revisione dei conti — 3. Cancellazione di soci — 4. Programma delle feste del cinquantenario sociale — 5. Nomina della Commissione d'amministrazione.

STATO CIVILE. — Torino, 2 gennaio 1894.

NASCITE: 25, cioè maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI: Franchino Giovanni con Piana Margherita — Sobrito Antonio con Righetti Antonia — Valante Ignazio con Martini Rosa Angela.

MORTI: Damiano Domenica, d'anni 26, di Saluzzo, cameriera, via Barbaroux, 29.

Ricker Celestino, id. 57, di Torino, meccanico, piazza Vittorio Emanuele, 10.

Brunasso Antonio, id. 31, di Savigliano, verniciatore, via Galliari, 12.

Bracco Gio Batt., id. 76, di Rosengo, pensionato, palazzo Carignano.

Macotto Francesco, id. 38, di Vercelli, calzolaio, via Santa Giulia, 7.

Ronco Caterina ved. Marupe, id. 70, di Cressentino, casalinga, via Santa Chiara, 60.

Ferrero Margherita, id. 30, di Torino, agiata, via Monteverchio, 28.

Ferrano Pietro, id. 72, di Alessandria, cancelliere di Tribunale a riposo, via Juvara, 10.

Morando Margherita ved. Calgia, id. 65, di Trofarello, fantesca, Valle San Martino, 1.

Tarditi cav. Onorio, id. 79, di Torino, maggiore carabinieri a riposo, Stradale di Francia, 19.

Chiapotti cav. Valentino, id. 63, di Mondovì, negoziante proprietario, via Cavour, 4.

Arnaud Ambrogio, id. 62, di Torino, meccanico, via Gerdil, 2.

Rio Valentina, id. 8, di Torino, scolara, Stradale di Orbassano, 295.

Hombergur Otto, id. 19, di Darmstadt (Germania).

Franco Giovanni, id. 44, di Torino, falegname.

Terraglì suor Rosa, id. 25, di Ubaldo (Milano), rel.

Marletti Giovanni, id. 73, di Rivalta Torinese, cust.

Lauseime Angela, id. 20, di Torino, nastraia.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 3 gennaio

VITTORIO, o. 20 1/2: Spettacolo di varietà *Fin de Siècle*.

GERBINO, o. 28 1/2: (Comp. dramm. V. Marini): *Spettri*, dramma.

ALFIERI, o. 20 1/2: (Comp. dramm. G. Emanuel): *Odette*, commedia.

BALDO, o. 20 1/2: (Circo Marisni). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2: (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Gonelli): *La solanga*, dramma; *Un matrimonio in mezzo d'acqua*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *La battaglia di Aprola! Prevgia*.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE CAFFE'ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Mephisto e trio eccentrico Mora, Henriet-Giraldin, duettisti comici. Milka, canzonettista.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Provvedimenti per la Sicilia.
I pieni poteri al generale Morra.

3, ore 9,25.

Si dice che il Ministero abbia deliberato l'invio in Sicilia di altri settemila uomini di truppa. Il *Folchetto* dice che Crispi avrebbe telegrafato al generale Morra, dandogli i pieni poteri pel ristabilimento dell'ordine.

I disordini di Sicilia.
La ribellione di Pietraperzia.

PALERMO (*N.g.*) 3 (*ore 0,30*). — Eccovi i particolari dei disordini di Pietraperzia. Il Fascio, proceduto dalle donne, percorse le vie della città gridando: *Abbasso le tasse!* I dimostranti si impossessarono a forza della bandiera dello Società. Come furono giunti al convento di Sant'Andrea, i soldati che gli agenti intimarono loro lo scioglimento. Allora i dimostranti si misero a lanciar sassi, ferendo dodici soldati.

Ne seguì una terribile zuffa. La truppa si vide costretta a far fuoco: caddero morti otto popolani, undici feriti gravemente. I dimostranti, in preda ad una terribile commozione, si misero a gridare: « Ammazziamo tutti senza misericordia! » Invasero l'ufficio telegrafico, rompendo i fili e gettando fuori gli apparecchi telegrafici, indi diedero il fuoco all'edificio.

Inoltre quella folla impazzita incendiò la Pretura, l'Ufficio del registro, il casino della *Concordia*, quello dei *Buoni Amici*, devastando, frantumando prima i mobili e quanto loro si parava innanzi a colpi d'accetta. Irruppero quindi nell'Esattoria, nell'Ufficio di posta, ecc..... I fratelli Mandola e il sindaco Nicolotti, affacciatisi ai balconi, fecero fuoco sui dimostranti sottendoli in fuga.

Ieri stesso il Consiglio comunale di Pietraperzia, adunatosi d'urgenza, si disciolse in massa.

Io vi dico che non s'è mai sentito nulla d'agghiacciante terribile e doloroso. Queste notizie sono accolte a Palermo con una penosissima commozione.

Chiamata alle armi della classe 1869.

Dal Comando militare riceviamo la seguente lettera-avviso:

« Torino, 3 gennaio 1894.

« *Egregio sig. Direttore*,

« Nell'interesse di chi possa riguardare, mi pregio comunicare a V. S. che, con dispaccio telegrafico di S. E. il ministro della guerra, sono chiamati alle armi per il giorno 8 corrente gli uomini di fanteria di linea e bersaglieri, nariti alla classe 1869 dei seguenti Corpi d'armata:

« 5° Bologna, 7° Ancona, 11° Bari; eccettuati i granatieri e quelli appartenenti ai Distretti

« Domani verrà pubblicato il manifesto.

« *Il maggiore relatore:* IANNICO. »

Quel che si dice in Francia di noi.
Perquisizioni — Il Reclus.

PARIGI (*N.g.*) 3. Il *Figaro*, pur continuando a disapprovare il verdetto di Angoulême, accusa la Stampa tedesca e inglese di scettare gli italiani alle recriminazioni. I francesi — dice il giornale — condannano il verdetto, ma ricordano le rappresaglie di Roma, di Genova, di Napoli e politicamente — dice — più gravi » (!).

Il *Figaro* pubblica altri studi sulle condizioni della Sicilia.

Il *Journal des Débats*, rispondendo a quel ch'ebbe a scrivere recentemente l'ex. Bonghi, dice che la Francia ha sempre ogni pensiero del restaurazione del potere temporale. Quanto all'occupazione della Tunisia, fu una necessità da cui obbligarono la Francia a fare quel che fece.

Il *Journal des Débats* si protesta devoto all'idea della riconciliazione fra l'Italia e la Francia; ma per troppo un velo sulla di concreto e possibile finchè l'Italia rimane nella triplice.

Il *Matin* ha un insolito articolo pacifista sulle cose d'Italia.

Il *Gaulois* reca una pretesa intervista con un membro del caduto Gabinetto, dove si accenna a un risveglio dell'idea federalista in Italia; risveglio che potrebbe estendersi oltre in Sicilia, minacciando la monarchia (?).

— Ieri furono fatte nuove perquisizioni in provincia e si trovò dinamite a Lione e a Decazeville.

— È stata sospesa il corso di geografia che fa il Reclus all'Università di Bruxelles. Il Reclus è fratello dell'ingegnere Elia, compromesso nell'attentato del bombardiere Vaillant a Palazzo Borbone.

Un triste capo d'anno sul Monte Rosa
Morte d'un tenente degli alpini.
Una carovana di alpinisti vinta dal freddo.

Ieri sera abbiamo dato intorno a questa catastrofe una prima informe notizia. In seguito ricevemmo questi due telegrammi:

GRESSONEY (*N.m.*) 2 (*ore 20*). La triste notizia del luttuoso avvenimento del Monte Rosa fu qui recata dai fratelli Selia e dalle guide alpine che avevano preceduta la carovana degli alpinisti torinesi.

I Selia sono arrivati a Gressoney in compagnia di un capitano, reduci tutti dalla capanna-rifugio Regina Margherita.

Pare che il disastro sia avvenuto proprio a brevissima distanza dal rifugio che doveva essere la meta della carovana, e cioè a non più di una ventina di metri dalla capanna Margherita.

A quei venti metri dalla capanna, caddero sfiniti e congelati.

L'arrivo dei Selia a Gressoney permise di prestare a quegli infelici i primi urgenti soccorsi di salvataggio.

Ma, pur troppo, delle cinque persone che dovettero passare la notte all'aperto non si potè salvarne che quattro, ed il quinto è perito fra le nevi.

Circa la carovana partita da Alagna, la quale era forte di ben sedici alpinisti, sino ad ora non sono tornate salve che quattro persone, delle quali tre sono ad Alagna ed uno è qui a Gressoney.

Rimangono quindi sulla montagna undici persone vive, per le quali, essendo già semi-gelate, sprovviste di viveri ed in orribili condizioni di marcia, non è purtroppo esclusa la possibilità di nuove catastrofi.

Aggiungete alle sofferenze fisiche quella morale non meno straziante di un compagno morto.

Intanto da Gressoney è partita una nuova carovana di soccorso ben provvista e ben guidata e favorita da tempo propizio alla marcia.

Sperasi che almeno questi ci recheranno notizie più chiare e meno sinistri dettagli.

ALAGNA-SESIA (*N.m.*) 2 (ore 20,40). È giunta qui notizia di un nuovo disastro alpino toccato ad una carovana di torinesi diretta al Monte Rosa. La carovana sarebbe stata sorpresa quasi sulla vetta del Monte Rosa; vi sarebbe un morto e degli altri non si hanno notizie. È partita di qui una forte carovana di soccorso.

Dalla gentilezza di un membro del Club Alpino, che ha potuto parlare con un reduce dalla disastrosa ascensione, ricaviamo le seguenti precise notizie.

Due dei componenti la carovana sono ritornati ieri sera (2); essi sono il signor Pianini ed il capitano De Angelis.

Attualmente, secondo le loro informazioni, si trovavano nella Capanna Regina Margherita tre ascensionisti ammalati, cioè i due signori Fiorio ed il signor Vigna; essi hanno i piedi gelati; pare però che non si tratti di cosa gravissima, dappoichè fu constatato che i piedi malati non hanno perduto il movimento.

Assistevano i tre infermi due bravi tenenti in ottimo stato di salute, signori Collet e Perrol, e quattro eccellenti guide.

Le provviste della capanna erano sufficienti per quattro giorni almeno, i cibi erano abbondanti e vi erano circa 40 chilogrammi di carbone, e 25 o 30 chilogrammi di legna senza contare che, in caso estremo, si possono bruciare le panche.

Da Gressoney è partita subito una carovana di soccorso composta di 15 fra i migliori alpinisti, e da Alagna ne è partita una di 4 persone.

Da Aosta è partito stamane un drappello di soldati alpini con alcuni ufficiali.

ALAGNA SESIA (*N.m.*) 2 (ore 22,10). La carovana degli alpinisti che fece la disastrosa ascensione alla capanna Regina Margherita è discesa stasera in discreto stato a Gressoney.

Il cadavere del tenente Giani fu lasciato presso la Capanna Margherita.

Nuovi particolari sulla catastrofe alpina.

Diamo questi altri particolari sulla nuova sciagura alpina, quali abbiamo potuto raccoglierli a notte avanzata e stamane.

Prima di tutto precisiamo i nomi di coloro i quali componevano l'ardita e sfortunata carovana che s'era ripromessa di fare il capo d'anno sul rifugio *Regina Margherita*, inaugurato quattro mesi sono sulla punta Gnifetti del Monte Rosa. (4900 metri sul mare).

Essi erano: i fratelli Cesare ed Alfredo Fiorio, Giacchino Pizzini e Nicolao Vigna, appartenenti al C. A. T., il capitano Giulio De Angelis, i tenenti Collet, Perrol e Giani del 3° reggimento alpini ed il signor Morasutti, appartenente al C. A. austro-tedesco.

Questi otto escursionisti erano accompagnati da due guide, Gilardi e Pedrotti, e tre portatori.

La carovana era stata preceduta da due valorosi campioni dell'alpinismo italiano: Corradino Sella, figlio del grande statista e Maurizio Sella, suo cugino, coi quali si era preso convegno precisamente nella capanna-rifugio Regina Margherita.

Partiti da Torino nel pomeriggio del 29 e toccando Novara e Varallo, dove pernottarono, giunsero ad Alagna Sesia la mattina del 30, di dove, dopo una breve refezione, cominciò la vera marcia alpina.

Nella notte era caduta molta neve che aveva reso alta dal principio la salita lenta e faticosa. La notte dal 30 al 31 la passarono all'*Hôtel d'Otro*.

Il dimattina, poco dopo le 6, ripartirono con un cielo splendido, divisi in parecchie cordate, precedute da quella della guida Gilardi.

La marcia procedette ancora fra i contrasti della neve recente e del vento freddo e tagliente che s'era sviluppato, coll'unica ma grave conseguenza di una maggiore lentezza.

Toccando la vetta della Piaze, superando il fianco dello Stollenberg, giunsero poco avanti le 11 quasi alla punta dell'Indren-Gletscher. Qui la marcia cominciò a farsi difficile e pesante sul serio per la maggiore impetuosità del vento e per lo spessoreggiare di profondi crepacci nel ghiacciaio. Cosicchè decisero di arrestarsi un'ora per rifocillarsi, non sentendosi parecchi della carovana di proseguire fino alla capanna Gnifetti, che pure era poco lungi.

Dopo 45 minuti si rimisero in marcia verso la capanna, da cui, poco dopo, giungevano ai loro orecchi voci umane di gioia, a cui risposero con *hurrà* collettivi e con grida di: *Viva i Selia!*

Ma non erano i valorosi campioni biellesi che si trovavano nella capanna Gnifetti, sibbene due loro *porteurs*, i quali scendevano già dalla capanna Margherita, diretti a Gressoney.

Dopo una breve sosta alla capanna Gnifetti, la carovana si rimise in marcia verso le 12,30 decisa a guadagnare il rifugio Margherita.

Alle 15, seguendo la testata del colossale ghiacciaio del Lys, arrivarono al Lysjoch. Ed è qui che la situazione, già grave, si fece critica addirittura. La più parte degli escursionisti erano assolutamente stremati di forze e procedevano a stento con lunghe e frequenti fermate. E la notte sta per scendere col brusco trapasso dalla luce alle tenebre, che è caratteristico in montagna.

Il vento infuria più che mai; due cordate sono quasi ferme. E si è in vista della capanna Margherita. Invano i più resistenti e le guide cercano di incoraggiare gli altri all'ultimo sforzo necessario per raggiungere la vetta. Non ci riescono. I Fiorio, il Vigna ed il Giani si lasciano cadere ai piedi della roccia, sulla neve, sia perchè più al riparo del vento, sia perchè sono incapaci assolutamente di proseguire.

A quel punto, coll'oscurità imminente, non è possibile altra alternativa. I più robusti si arrampicano sul pendio e guadagnano la vetta, dove sono accolti dai Sella, che non avevano potuto udire le loro grida a causa del vento e rendersi conto del loro stato a causa delle tenebre. Erano le 18 circa.

Corradino Sella, prodigo di aiuti e di conforto a tutti, cercò ancora di allestire un salvataggio; ma dovette rinunciarvi. Sarebbe stata una catastrofe completa: il vento, la neve e la notte toglievano qualunque lontana possibilità di scendere il pendio, di raccogliere i caduti e di risalire.

Così i Fiorio, il Vigna ed il Giani rimasero sul ghiacciaio per tutta la notte, e gli altri nella capanna Margherita dovettero aspettare l'alba fra angosce inenarrabili per ritentare il salvataggio. E questo, finalmente, tra le 4 e le 7 del mattino, fu effettuato con difficoltà straordinarie: pur troppo però il tenente Giani non potè più rinvenire. Era morto di congestione e di esaurimento.

I superstiti non hanno che parole di elogio e di riconoscenza per i Sella, che furono la loro provvidenza, e per le guide, in specie pel Gilardi.

Intanto ieri notte, alle 21,35, fu da Alagna Sesia mandato al Club Alpino di Torino il seguente telegramma:

« *Grober* - Torino. — Giunto ora guida Gilardi dalla capanna Regina Margherita superiore Gressoney in discreto stato. Cadavere Giani rimasto presso capanna. Arrivati soccorsi di Alagna. Non visti quelli di Gressoney. »

In seguito a questo telegramma partirono stamane da Torino per Gressoney il dottor Antoniotti ed i signori Mondino e Canzio del Club Alpino; a Gressoney si trovava già il dottore di Issime, poichè colà non vi sono nè farmacia, nè dottori. Ma sembra davvero che lo stato del Fiorio e del Vigna non sia così grave, e ciò si deduce da due considerazioni.

La prima, che il ritorno dalla capanna Margherita alla capanna Gnifetti, come gli alpinisti sanno, nelle attuali condizioni richiede per lo meno che ciascuno badi a se stesso in alcuni punti dove il pendio è ripidissimo, — la pendenza supera il 50 0/0 — e va superato di costa: i Fiorio ed il Vigna sotto probabilmente sono quindi stati in grado di cooperare al proprio salvataggio.

La seconda, e questa è più rassicurante ancora perchè non è una induzione per quanto accreditata, che i Fiorio ed il Vigna hanno telegrafato stamane da Gressoney aggiungendo che partivano per Pont St-Martin e che speravano di arrivare a Torino questa sera stessa coll'ultimo treno di Aosta delle 21,55.

Per ultimo non reca meraviglia che la carovana di soccorso, salita da Gressoney, non sia stata incontrata da quella salita da Alagna, poichè questa dev'essere partita nel pomeriggio, mentre quella di Gressoney soltanto alle 9 mat. dell'indomani, con maggiori difficoltà di percorso.

Un teatro incendiato a Boston

BOSTON (*S.m.*) 2. Il teatro del Globo si è incendiato nella scorsa notte. Le perdite si fanno ascendere ad un milione di dollari.

Prestito della provincia di Torino.

Nel sorteggio delle obbligazioni del Prestito della Provincia, seguito il 2 gennaio 1894, vennero estratti i numeri:

1536 - 1537 - 1538 - 1539 - 1540	di 1ª emiss.
2171 - 2172 - 2173 - 2174 - 2175	
5076 - 5077 - 5078 - 5079 - 5080	di 2ª emiss.
4381 - 4382 - 4383 - 4384 - 4385	
8266 - 8267 - 8268 - 8269 - 8270	di 3ª emiss.
10631 - 10632 - 10633 - 10634 - 10635	

Il Presidente A. FRASCOY. — *Il Segretario Generale* A. BIANCHERI.

BORSA UFFICIALE
3 gennaio

Rendita corso medio d'ufficio **97 12 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	112 45 — 112 55	— — — —
Svizzera — 4	112 40 — 112 50	— — — —
Londra — 3	28 34 — 28 36	— — — —
Id. lunga —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 129 35 — 130 45	— — — —
	lunga — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 gennaio. — Il regresso della nostra Rendita al Boulevard, ove abbandonano il corso di aperta-*Bourse* riprese quello di chiusura a 79 65, qualche strascico della liquidazione e di lievi vendite forzate, l'agitazione siciliana, e infine la generale incertezza e il malessere che produce sempre stanno assai debole il nostro mercato ed hanno la quota, con affari sempre difficili e scarsi.

Il cambio poco mutato a 112 50.

Rendita per contanti 97 20, 97 —.

Rendita fine corr. 97 20, 97 —.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	500 —	— —	Torino	205 —	197 —
Ferr. Med.	363 50	364 50		198 —	200 —
F. S. Sarde	251 —	253 —	Ind.	137 —	139 —
C. Mob.	102 —	— —	O. S.	51 —	— —
			Ferr. Se.	420 —	— —

Prezzi normali per contanti di ieri

Cambio	100 —	Id. Credito Ligure	280 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	265 —
Banca Nazionale	950 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca d'Italia	925 —	Id. Coton. Novarese	230 —
Credito Mob. Ital.	184 —	Id. Cartiere Merid.	178 —
Banco Sconto Sete	52 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banca di Torino	215 —	Canali Cavour	478 —
Banca Tiberina	6 —	Ferrovie Romane	296 —
Banca di Vercelli	80 —	Id. Meridionali	295 —
Credito Industriale	140 —	Id. Sarde (Serie A)	305 —
Soc. Lavori Pubbl.	40 —	Id. Id. (Serie B)	305 —
Soc. Ital. Gaz	700 —	Id. Id. (1879)	298 —
S. Cuor. Gas-Luce	207 —	Id. Vittorio Emanu.	300 —
Soc. Cartiera Ital.	250 —	Id. Savona	300 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Adriat. Medit. a Sicule A, B, C, D	295 —
S. Aqua pot. Tor.	620 —	Id. Sec. Sardegna	305 —
S. G. Imp. Agric.	25 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	520 —
Soc. Cauc. Sovv. Imprese (Genova)	140 —	Previne Reggio C.	105 —
Ferrovie Meridion.	360 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	502 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollato)	150 —	Prestito prov. Alessa.	465 —
Idem (bollato)	80 —	Id. id. di Salerno	415 —
Ferrovie Sicilie	400 —	Id. id. di Torino	450 —
Soc. Tramv. Tramvia Ferr. econ. (1ª emis.)	320 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	515 —
Idem (2ª emiss.)	312 —	Strade ferr. Treviso	455 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
M. Lane Borgosesia	537 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	Strade ferrate Sicilia 1 0/0 (oro)	485 —
S. F. Piacentino (1ª emis.)	337 —	CARTELLE	
Idem (2ª emissione)	300 —	Fondiaria S. Paolo	500 —
Id. Is. Ferr. Sicule	370 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	10 —	Id. Banco Napoli 5	507 —
Id. Risan. e Costr.	520 —	Id. Banco Var. 4	465 50
Id. Is. Elettr. Crem.	495 —	Id. Id. Id. 4 1/2	502 —
Id. Offic. Savigliano	320 —		

Borsa di Parigi *del 2 gennaio.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	78 80	79 05
» Francese 3 0/0	96 05	97 05
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	88 10
» Id. 4 1/2 0/0 1883	105 50	105 90
Rendita Inglese	— —	99 5/16
» Spagnuola	67 65	67 15/16
» Turco Nuova	22 75	22 75
» Egiziano 6 0/0	108 75	509 [illegible]
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	305 50
» Meridionali Azioni	— —	527 50
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2738 —
Id. di Panama	— —	10 25
Obbligazioni Russe	78 80	83 80
Cambio Madrid	— —	— —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
2 gennaio 1894.

Mercato di scarso concorso e di pochi affari.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 21 — a 20 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 25 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 12 00 a 13 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 14 25 a 15 00 — Avena da 13 50 a 14 00 — Segale da 14 25 a 14 75 — Riso mercantile da 20 25 a 20 75 — Riso Ranetto da 28 75 a 30 25 — Farina, marca B da 28 00 a 28 50 — Segala fiore a peso da 23 00 a 23 50 — Crusca di frumento da 11 25 a 11 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

FARIGI (sera) *gennaio*	30	2
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr. 69 80	70 75
» — per febbraio	» 69 80	70 80
» — per marzo-aprile	» 71 00	71 20
» — a 4 mesi da marzo arrivato sostenuto.	» 71 00	71 20
Zucchero raffinato 88 disp. e pel corr.	Fr. 81 75	81 75
» raffinato id.	» 119 —	119 75
Mercato sostenuto.		
Zucchero greggio N. 3 disponibile	Fr. 37 25	37 50
» a 3 mesi da marzo	» 37 50	37 75
Mercato sostenuto.		
LIVERPOOL (sera) *gennaio*	29	2

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani Bendigliani, ed Egiziani sostenuta — Serata calma. — Mercato in generale con domanda moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000
di cui per la speculazione	»	2,000
Importazioni	»	18,000
Americani a consegnare		
pel corrente	D.	4 9/64
per dicembre-gennaio	»	4 9/64
per febbraio-marzo	»	4 11/64
per aprile-maggio	»	4 13/64
Mercato di NEW-YORK	30	2
Cambio su Londra	D. 4 83 1/2	4 83
» su Parigi	» 5 20 5/8	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C. 5 15	5 15
» » a Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotone Middling	» —	7 7/8
» a New Orleans	» —	7 5/16
Entrate cotoni in giornata balle N.	—	104,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» —	82,000
» pel Continente	» —	12,000
Frumento rosso	D. 0,77 5/8	0,77 7/8
Grano turco	» 0 46	0 49
Farine extra	» 3 20	3 20
Noli cereali per Liverpool	» 0	3
Caffè — Mercato calmo.		
— Rio fair	C. 19 0/0	19 0/0
— » good	» nominale	16 1/2
Zucchero Mascabado N. 12	» 2 7/8	2 7/8

Osservatorio di Torino. — 2 gennaio.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
Minima —4,0 Massima +0,2

Acqua caduta millim. 3,3.

4 gennaio. — Il sole nasce a ore 8 minuti 9; tramonta a ore 16, minuti 50.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

PONZANO nob. PIETRO

cancelliere di Tribunale a riposo, cancelliere onorario di Corte d'Appello, tesoriere municipale presso la Pretura urbana di Torino, mancava ai vivi ieri mattina con il pianto inconsolabile della desolata consorte, dei parenti e dei congiunti.

Sappiamo l'irreparabile perdita quanti ne conobbero le elette virtù di uomo e di cittadino, e giunga il presente annunzio a quanti involontariamente furono dimenticati nelle particolari partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore nove, partendo da via Juvara, 16.

S. Lattes & C., Librai

Torino - Via Garibaldi, N. 3 (piazza Castello).

Abbonamento ai giornali e riviste di Scienze, Lettere, Arti, Modo, ecc.

Rappresentanza della splendido periodico

L'ART ET LA MODE
Journal de la vie mondaine

Esce a Parigi ogni sabato, in gran formato

Via Lagrange, n. 29.
Alloggio di 11 membri al 2° piano.
Via Carlo Alberto, n. 28.
Alloggio di 11 membri al 1° piano.
Alloggio di 7 membri al 2° terr.
4751

Casa da vendere
in via Savigliano, 5, in prossimità del cotonificio Valdocco. — Dirigersi al R. Notaio Converso, piazza Castello, 19. 8

Cercasi
per 15 gennaio 1894
abile impiegato
provetto corrispondente italiano e francese, che conosca pure il tedesco, pratico di contabilità in partita doppia. Domandasi serie referenze di abilità pratica.
Scrivere Cassetta 19, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4894

Esperto viaggiatore
pratico in drapperie nazionali, che conosca bene la Toscana, Romagne, Napoletano, Sicilia e Sardegna, e che possa dare di sè inappuntabili referenze, troverebbe impiego presso nostra Casa grossista. Scrivere: C 122 F, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Persona
avente personali conoscenze commerciali estere, che potrebbe prontamente incassare lucrosi affari, cerca socio intelligente con piccolo capitale per impianto ufficio in Torino.
Scrivere subito MONTORONI, Posta, Torino. C 123

Une demoiselle
de **Hambourg**, actuellement dans une famille de Berlin, cherche une place d'institutrice ou de dame de compagnie dans une bonne famille italienne. — C 10137 M, Haasenstein & Vogler, **Milan**. 96 M

FORNITORE BREVETTATO DI S. A. IL DUCA REGNANTE DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE
G. HERMANN - MILANO

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per lozioletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi o per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colla sua qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si versa 10 grammi circa di Acqua Colonia Orientale sopra un piccolo piatto e si accende, lasciando tutto bruciare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/3 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

AVVISO IMPORTANTE.

L'**Acqua Colonia Orientale** non è un profumo sfacciatamente forte, per conseguenza non può piacere che alle persone che sanno gustare il fine e delicato del profumato. Specialmente si conoscerà la straordinaria finezza dell'**Acqua Colonia Orientale**, versandone qualche goccia nell'acqua per lavarsi, o 2) a 30 grammi nel bagno, onde si sentirà il **profumo d'un vero bouquet di fiori.** Anche per spruzzare, disinfettando le camere, l'**Acqua Colonia Orientale** si distingue da qualunque altra acqua, perchè vaporizzata, può sviluppare la sua estrema bontà. La Ditta fabbricatrice tiene per la vendita appositi **spruzzatori di metallo** sistema pompa, che possono applicarsi a qualunque bottiglia e che costano L. 2,25 franco nel Regno.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la marca Gustavo Hermann *sul collo delle bottiglie.* 60

Si vende in **Torino** presso G. CORNAGLIA, piazza Carlo Felice — G. GATTI & C° — VITTORIO SAMPO'

MELROSE RISTORATORE
favorito dal
CAPELLI.
Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale, 324, Southampton Row, Londra.
60 M

INCANTO DEFINITIVO
per affittamento della Cascina *Bordina*
in territorio di Settimo Torinese
per anni 9 dall'11 novembre 1894.
Il **12 gennaio 1894**, alle ore 10, in **Torino**, nella sala del Consiglio d'amministrazione dell'*Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino*, si procederà al secondo e definitivo incanto col mezzo delle candele sul prezzo annuo offerto di L. 7675 per l'affittamento di detta Cascina, della superficie di circa ettari settanta, propria del predetto Ospedale.
Per adire all'incanto occorre depositare la somma di L. 600 per garanzia della offerta, più L. 100 in conto spese, riservato le condizioni tutte tenorizzate nel tipetto 14 dicembre 1893 rilasciato dal notaio sottoscritto.
Torino, 15 dicembre 1893.
m2 A. GIOVANNI SIGNORETTI, *notaio certificatore.*

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta
CAPILLARICINA
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. - E di facile applicazione e oltre a raffermare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Deposito in Torino: **Carlo Manfredi,** via Finanze, n. 3.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3. (Aggiungere cent. 60 per spese post.). 91 R

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo della

INFLUENZA, TOSSI e CATARRI

10 anni di successo mondiale. Le pillole di catramina vendonsi in tutte le principali Farmacie del Globo. — Preparatori proprietari **A. BERTELLI e C.**, Chimici, Milano, con casa a Londra, Holborn Viaduct E. C.
Concessionari per l'America del Sud: **Carlo F. Rofer e C.**, di Genova. — Rappresentante per l'America del Nord (Stati Uniti): **G. Ceribelli**, 110, East Twenty Seventh Street, New-York.

Urge Scrivano con L. 140 al mese. — Scrivere subito al *Monitore*, Pavia. C 4691

VOLETE DIGERIR BENE ? ?

Deposito presso i principali sigg. *G. Bertolini*, via Valperga Caluso, 25. - Vendita presso i sigg. *F.lli Pasini*, piazza S. Carlo, 6. H 66 M

OLIO di HOGG di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO
Il più ATTIVO
Il più GRADEVOLE
Il più NUTRITIVO
Prescritto ai Fanciulli rachitici, alle persone deboli e a quelle che hanno la tosse, gli Umori, le Eruzioni della pelle, reum. ecc.
5, Rue Castiglione, Paris.
BOTTIGLIA TRIANGOLARE
Prodotto preferito al Baccalà Superiore in Forza e senza alcun lago sgradevole.
30 M

L'Acqua Fenica Dentifricia
Preparazione speciale della farmacia TARICCO e prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo L. 1,25 - L. 2 - L. 4,50.
For. Acq. fen. dent. ogni 100 g. cont. acid. carb. 1 potass. clor. dep. 2 tan. arom. e ol. ess. q.b.
LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori di denti. L. 1,20.
For. elerof. 1,35 laud. R. 2,50, olio eter. Caryofil 2,50, cocain. 0,07.
Per spedizioni a mezzo posta pensare aggiungasi cent. 75.
Farmacia TARICCO — Piazza San Carlo e via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc. deve avere la firma - *TARICCO* - affine di evitare le molte contraffazioni. 29

ANTICO GABINETTO DENTISTICO
Responsabilizzatore L. BETTMANN
CHIRURGO DENTISTA AMERICANO
A. OLIVERO succ. — Corso Oporto, 15 — Angolo corso Re Umberto
Da non confondersi con altre da pochi giorni aperteci vicino.
DENTI e DENTIERE - Invenzione la più perfetta.
Specialità propria.
Corso Oporto 15 Angolo corso Re Umberto TORINO. 21

Giovane italiano
con conoscenza delle lingue francese e tedesca, cerca impiego commerciale. — Scrivere Cassetta 30 Haasenstein e Vogler, TORINO. C 129

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.
Farmacia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 101

EPILESSIA O MAL CADUCO.
A me primo ed unico spetta il **merito** d'avere intrapreso in Italia la confezione del vero **Elisir Antinevroso**, che da oltre **venti anni** gode del più felice successo, come risulta da attestati rilasciati dai signori medici per centinaia di Epilettici e Nevropatici meravigliosamente guariti, per cui sono sempre pronto a semplice richiesta spedirne relativo opuscolo (franco di posta).
Flacone gran. L. 10 | PAOLO DELBECCHI, *chimico-farmacista*
id. piccolo » 6 | via delle Rosine, n. 2, **Torino.**
(Aggiungendo L. 0,60 si spedisce franco).
95

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Fior di Magherita. La tua offerta è sanguinosa. — Se per mercoledì sera non avrò ricevuto un tuo scritto, giovedì sarò da te. — L'odio e il disprezzo che tu hai per me non si possono pareggiare che con un'ampia ed esplicita dichiarazione d'amore. — Attendo. C 118

Cavola. Non t'ho dimenticata; ti amo sempre; sei il più caro dei miei pensieri. Solo non posso scrivere e ti prego perdonarmi. Auguri affettuosissimi. C 127

Damigella amando ed istruita farebbe *lettura* e, occorrendo, *corrispondenza* a persona dabbene.
Scrivere Cassetta 33, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 130

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 7
via Roma, 17, Torino.

Thè della Casa van Wi kavoert Crommelin & C. Imballaggi originale, Camp. d'assaggio, cent. 20. — A. ARRONI, rappr., Galleria Nazionale, Ingresso D, piano primo. C 4942

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
TORINO — **Via Lagrange, 9.**

Specialità in **cinti ernieri** fatti anatomicamente, garantiti per bontà della molla e perfetta contenzione senza recar incomodo. — **Sospensori, Calze elastiche, Cinture ventriere**, ecc., ecc.
NB. *Si spediscono franchi l'istruzione ed i prezzi dei Cinti e delle Calze.* 99

Contro la
TOSSE
dipendente da
Mali di petto

o da semplice catarro, *influenza*, mal di gola, ecc., i medici più insigni e gli ammalati più intelligenti usano solo la **Lichenina Lombardi**, riconosciuta *meravigliosa* (Ramaglia), *efficacissima* e *superiore a tutti i rimedi* (Cardarelli).

Largamente falsificata da immorali farmacisti e droghieri, o stupidamente imitata da infingardi speculatori, nell'acquistarla bisogna domandare solo **Lichenina Lombardi vera.** Le falsificazioni od imitazioni riescono inutili o dannose.

Costa L. 2; per posta L. 2 75; tre flacon L. 6, anticipate alla **Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI in Sarno.**

Per acquistare
SALUTE PERFETTA
bisogna usare solamente il
Rigeneratore
Lombardi e Contardi

Costituito di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.), rappresenta da solo la più completa cura tonico-ricostituente contro l'anemia, cloranemia, debolezza generale, palpitazione, colori pallidi, disturbi di mestruazione, inappetenza, scrofola, rachitide, osteomalacia, impotenza, sterilità, catarri gastro-enterici atonici, ecc., ecc.

Costa L. 3; per posta L. 3 75; quattro flacon L. 12, anticipate alla **Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI in Sarno.**

Si guadagna
TEMPO E DANARO
quando nella pratica delle
Malattie veneree

si usa solo l'**Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. Nei casi recenti cinque applicazioni (dieci ore) guariscono completamente. Il male più antico è guarito in tempo brevissimo. Ciò per un potente antisettico che ne spiega l'efficacia, avente la formola chimica $C_8 H_2 Cl_2 O_4$ (5 gr. a fl.). Non cagiona dolore, anzi toglie l'irritazione, distrugge la secrezione.

Costa L. 2 50; per posta L. 3 25; quattro flacon L. 10, anticipate alla **Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI in Sarno.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

GLI EREDI
Romanzo tradotto dal francese

Cinque minuti dopo, Diana, in una delle camere dell'albergo, apriva una finestra, e sempre col velo coperto dal velo che riparava il suo volto dagli sguardi indiscreti, si affacciava per veder giungere qualche secondo prima il suo salvatore.

La sua attesa durò un'ora; finalmente ella gettò un grido. Paolo di Lincas ritornava, ma ritornava solo; nulla aveva dietro di sè, nè facchino, nè vettura carichi dei vecchi registri.

— Non porta nulla? — ella esclamò appena il giovane entrò nella camera.

— No — rispose Paolo.

— Ma perchè?

— Perchè Vautier non è più padrone del negozio, e il suo successore, non sapendo che farsene dei registri del suo predecessore, li ha venduti tutti.

— Venduti!.... A chi?

— A un negoziante di carta usata, di cui mi diede l'indirizzo.

— Ah!

Diana prese l'indirizzo che Paolo le porgeva e disse:

« Martin, via della Ronelle-des-Maroquiniers, 6. »

— Vada, corra presto da quell'uomo e gli compri a peso d'oro, se è necessario, i registri dell'anno 18.... quelli mi bastano; vada presto, la supplico..... Ah! purchè sia ancora in tempo!

Un quarto d'ora dopo aver lasciata Diana, Paolo di Lincas, che aveva trovata questa volta una vettura, si fermava al n. 8 della via della Ronelle-des-Maroquiniers.

Il piano terreno di quella casa era infatti occupato da un negoziante di carta usata.

Il negoziante, uomo sulla cinquantina, s'alzò dal banco davanti al quale era seduto e venne incontro al signor di Lincas non appena lo vide entrare nel suo magazzino.

A malgrado della promessa fatta alla contessa di Mursy, di agire senza destare il compratore, nell'interesse stesso della contessa Paolo di Lincas aveva davanto riflettere.

V'era evidentemente in quello strano affare, un mistero sul quale occorreva non svegliare l'attenzione; perciò al negoziante, che gli domandò in che cosa potesse servirlo, egli disse soltanto che voleva comprare dei registri vecchi senza designare subito quelli che voleva.

Il negoziante gl'indicò delle masse di registri.

Paolo comprese allora che gli sarebbe impossibile trovare in quel cumulo di immondezza ciò che voleva.

— Gli è che, per ragioni che non mi furono spiegate, — egli disse, — non essendo io che un intermediario in questo affare, ciò che cerco sono registri di arboricoltura.

— Ah! — fece il negoziante, guardando il giovane con sorpresa.

— Che cosa c'è di strano in ciò? — domandò Paolo.

— Nulla! oh! nulla! — replicò il negoziante.

Poi, indicando in un angolo una pila di registri:

— Ecco, — disse, — quelli sono per l'appunto registri di un arborista.

Paolo ne aprì uno al caso e vide sulla coperta il nome di Vautier con questa indicazione:

Erborista, via du Ruisseau.

— Sì, questo può convenirmi — egli disse.

E riprese dopo una pausa:

— Ma non ne prenderò per oggi che una dozzina, che porterò meco nella vettura.

— Come crede, — rispose il negoziante; — però debbo avvertirla che, se sceglie, dovrà pagare di più.

— Ci tengo appunto a scegliere.

— Faccia pure.

Il negoziante aveva anche lui finito un mistero e, senza cercare di spiegarselo, contava trarne profitto.

Paolo di Lincas cercò in quel mucchio di registri usciti o trovò, legati insieme, quelli dell'anno indicatogli dalla contessa.

— Prenda questi, — disse il negoziante; — mi pare i meglio conservati. Quanto vuole?

— Dieci franchi per ogni registro; sono dieci registri, cento franchi.

— Cento franchi! — esclamò Paolo, che voleva aver l'aria di mercanteggiare per togliere ogni sospetto al venditore; — ma non sa che per cento franchi avrei dieci registri belli e nuovi?

— Io credo, — fece il furbo negoziante, — ma poichè ella mi cerca dei vecchi, non sono i nuovi che le abbisognano.

A quella risposta Paolo non seppe più replicare. S'affrettò a pagare la somma richiesta e a far trasportare i registri nella vettura che lo aspettava alla porta.

— *Locanda della Stazione*, presso la stazione della via Verde — disse al cocchiere.

E la vettura partì.

La contessa, più che impaziente, era alla finestra ad aspettarlo.

Quando vide togliere i registri dalla carrozza, ella dette un'esclamazione di gioia e corse ad aprire la porta della sua camera.

— Finalmente! — disse non appena fu uscito il facchino che aveva portato i registri. — Finalmente è riuscito..... Oh! come la ringrazio!

I registri erano stati deposti sul pianoforte; Diana d'ingincchiò e li esaminò uno ad uno.

— Sì, sta bene, sono proprio quelli che voleva — ella disse aprendo il primo, che era quello del mese di gennaio 18....

Ma, giunta che fu all'ultimo, non potè trattenere un'esclamazione di spavento.

— Quello del mese di giugno non c'è! — ella esclamò cacciandosi le mani nei capelli.

Tornò ad esaminare uno per uno i registri, e così fece per tre o quattro volte, non trovando mai quello che voleva, quello del mese di giugno.

Paolo di Lincas la osservava, spaventato di vederla in quello stato d'agitazione che la faceva parer pazza.

Ad un tratto ella s'alzò, gettò lungi da sè con atto violento uno dei registri che ancora teneva in mano, e guardando freddamente Paolo di Lincas:

— A che ora riparte il treno per Parigi? — gli domandò.

— Alle cinque — rispose Paolo.

Diana consultò il suo orologio.

— Mancano venti minuti alle cinque — ella disse. — Partiamo.

— E quei registri?

— Non so che farmene. Lasciateli qua.

Cinque ore dopo Diana rientrava al suo palazzo a Parigi.

— Signora contessa, — le disse la sua cameriera, — ecco un pacco che hanno portato per lei.

Rimasta sola, ella strappò la carta che avvolgeva il pacco e trovò il registro che era andata a cercare a Rouen. Il registro dell'erborista, del mese di giugno 18....

Diana credè sognare.

— Che cosa significa questo mistero? — mormorò. — Mah! Strappiamo il foglio innanzi tutto, poi avviseremo.

E corse al foglio del 25 giugno.

Esso era stato strappato e sostituito con un altro foglio sul quale v'erano scritte queste parole:

« Troppo tardi, signora contessa; questo registro è stato comprato oggi alle due in via della Ronelle-des-Maroquiniers. »

(*Continua*)